

PROPRIETA':

COMUNE DI VILAFRANCA PIEMONTE Piazza Cavour, 1 - 10068 Villafranca Piemonte (To)

PROGETTISTA:

arch. Luigi Umberto Casetta - via Matteotti, 49 - 10068 Villafranca Piemonte (To) - Tel. 011.9800618 - 348.7941024 - cst@ero.it

OGGETTO:

PIANO CIMITERIALE



ELABORATO:

**RELAZIONE GENERALE - DIMENSIONAMENTO
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**

TAV. n.

A

data : Aprile 2016
Agg.: gennaio 2017

scala :

Livello di progettazione:
DEFINITIVO

Sommario

1.	Analisi normativa	3
1.1.	La normativa nazionale e regionale	3
1.2.	Il regolamento di polizia mortuaria comunale di Villafranca Piemonte	3
1.3.	Il Piano Regolatore Generale Comunale	3
1.4.	Piano di zonizzazione acustica	4
2.	Caratteristiche principali dei cimiteri	5
3.	Il cimitero di Villafranca Piemonte	7
3.1	Stato di fatto delle principali aree del cimitero	7
3.2	Servizi accessori.....	8
4.	Popolazione residente e mortalità. Andamento storico e stima di possibile evoluzione	13
4.1.	La mortalità e il modello utilizzato per calcolarne la evoluzione futura.....	13
4.1.1.	<i>La mortalità: dati storici e previsionali a livello italiano</i>	13
4.1.2.	<i>Il contesto demografico piemontese</i>	15
	<i>(tratto dall'Allegato A al Piano regionale di Coordinamento per la realizzazione di nuovi cimiteri e crematori di cui alla DCR 61-10542 del 2015)</i>	15
4.2.	Popolazione e mortalità nel Comune di Villafranca Piemonte. Andamento storico e stima di possibile evoluzione	23
4.3.	Rispetto delle dotazioni obbligatorie	27
5.	Studio della mortalità e delle sepolture	29
5.1.	Ricettività cimiteriale attuale	29
5.2.	Tumulazioni	29
5.3.	Tumulazioni in ossario	31
5.4.	Inumazioni.....	34
6.	Dimensionamento	39
6.1.	Determinazione del fabbisogno minimo legale di fosse in campo comune di inumazione.....	39
6.2.	Linee guida sul fabbisogno generale al 2025	41
7.	Norme Tecniche di Attuazione	43
7.1.	Definizione dei tipi di intervento.....	43
7.1.1.	<i>Manutenzione ordinaria</i>	43
7.1.2.	<i>Manutenzione straordinaria</i>	43
7.1.3.	<i>Restauro e risanamento conservativo</i>	44
7.1.4.	<i>Ristrutturazione edilizia e Ricostruzione</i>	44
7.1.5.	<i>Nuova costruzione e Sopraelevazione</i>	45
7.2.	Titoli autorizzativi	45
7.3.	Interventi previsti	46

7.3.1.	<i>Campi per Inumazioni</i>	46
7.3.2.	<i>Tumulazione in loculi</i>	48
7.3.3.	<i>Tumulazione in Cellette ossario e cellette cinerario</i>	50
7.3.4.	<i>Ossario comune e cinerario comune</i>	51
7.3.5.	<i>Edicole e sepolture private - Tombe monumentali</i>	52
7.4.	Realizzazione dell'ampliamento del cimitero.	55
7.5.	Gli spazi di riposo, meditazione e socializzazione	55
7.6.	Riduzione o abbattimento di barriere architettoniche	56
	- <i>Percorsi</i>	56
	- <i>Rampe</i>	57
7.7.	Aree verdi.....	57
	Relazione fotografica delle Tombe monumentali.....	58

Allegati

Schemi grafici dimensionali (Riff. artt. 7.3.1 - 7.3.2 - 7.3.3 - 7.3.5)

1. Analisi normativa

1.1. La normativa nazionale e regionale

Ai sensi dell'art. 824, 2° comma del Codice Civile, i cimiteri comunali, nel loro complesso di costruzioni e terreni, sono assoggettati al regime del demanio pubblico. Essi pertanto sono inalienabili e non possono formare oggetto di diritti a favore di terzi se non nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi che li riguardano (art. 823, 1° comma del Codice Civile).

I Comuni quindi possono offrire in concessione aree e loculi per le sepolture private (reparto a sistema di tumulazione), a domanda individuale e a tariffe predeterminate. Devono provvedere a fornire spazi adeguati in campo comune di inumazione, anche se l'operazione stessa è normalmente a pagamento.

I cimiteri sono assoggettati ad alcune norme di principio, oltre che a quelle del codice civile:

- Testo unico sulle leggi sanitarie approvato con R.D. 27 luglio 1934, artt. 228, 254, 334, da 337 a 344 e 358, e successive modificazioni;
- Legge 30 marzo 2001, n. 130 "Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri";
- Regolamento di polizia mortuaria approvato con D.P.R. 10/9/1990, n. 285.
- Legge Regionale 3 agosto 2011, n. 15 "Disciplina delle attività e dei servizi necroscopici, funebri e cimiteriali"
- Regolamento regionale 8 agosto 2012, n. 7/R in materia di attività funebre e di servizi cimiteriali;
- Piano Regionale di Coordinamento per la realizzazione di nuovi cimiteri e crematori approvato con D.C.R.17 marzo 2015, n. 61-10542.

1.2. Il regolamento di polizia mortuaria comunale di Villafranca Piemonte

Il regolamento di polizia mortuaria comunale (di seguito RPMC) è molto recente ed è stato approvato con Delibera C.C. n. 12 del 09.04.2015.

1.3. Il Piano Regolatore Generale Comunale

Il Comune di Villafranca Piemonte è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.G.R. n° 5-5293 del 18.04.2002 oltre a 31 successive varianti parziali.

In esso è individuata una opportuna fascia di rispetto cimiteriale che mantiene una distanza mai inferiore a 150 metri rispetto al limite dell'area destinata dal PRGC al cimitero, compatibilmente con la morfologia del territorio, delle reti viarie e dello sviluppo urbanistico del

comune. La stessa fascia di rispetto non tiene conto della possibilità di futuri ampliamenti dell'area cimiteriale.

Al piano approvato nel 2002 fanno riferimento gli elaborati:

- GEO 1 - Carta dei dissesti idrogeologici
- GEO 2 - Carta Geoidrologica
- GEO7 - Relazione Geologico - Tecnica

tuttora vigenti (vedere allegati).

Nell'elaborato SIN.00 allegato alla Variante Parziale n. 29 del PRGC, approvato con Delibera Consigliare n. 48 del 15.11.2013, l'area dove sorge l'attuale cimitero comunale è stata classificata come **classe IIb** ossia "settori del territorio caratterizzati da soggiacenza della falda freatica inferiore a 2 m e suscettibile ad ulteriore innalzamento in concomitanza di precipitazioni piovose intense e prolungate. Zone in cui si ritiene sconsigliabile la realizzazione di locali interrati e/o seminterrati per la possibile interferenza tra essi e la falda freatica."

(vedere allegato)

1.4. Piano di zonizzazione acustica

La zonizzazione acustica del territorio comunale è stata approvata con deliberazione del C.C. n. 32 del 20.04.2004. Non si evidenziano problemi relativi all'area di pertinenza cimiteriale.

(vedere allegato)

2. Caratteristiche principali dei cimiteri

Secondo quanto previsto dal Regolamento Nazionale di Polizia Mortuaria e dal T.U. delle Leggi sanitarie ogni Comune deve avere un cimitero con almeno un reparto a sistema di inumazione, un locale di osservazione e deposito, un obitorio. È possibile che si operi con strutture di livello sovracomunale, che possono essere a servizio di più Comuni. L'art. 92 del Regolamento Nazionale di Polizia Mortuaria non prevede più concessioni perpetue ma solo concessioni a tempo determinato e di durata non superiore a 99 anni, salvo rinnovo.

Le caratteristiche dei cimiteri sono descritte al Capo X (artt. 54-63) del D.P.R. 285/1990 e riprese dall'art. 9 della L.R. 15/2011 e dal Piano Regionale del 2015.

L'area da destinare a campo di inumazione è prevista secondo uno standard minimo fissato dall'art. 58 del D.P.R. 285/90, così come sono stabilite misure minime per le fosse, in larghezza, lunghezza, profondità e come vialetti interfossa. Analogamente sussistono precisi riferimenti circa le caratteristiche che deve possedere il terreno di un nuovo cimitero, secondo quanto fissato dagli artt. 72 e 73 del D.P.R. 285/90 e dal Regolamento regionale 7/R 2012, art. 18.

Le tumulazioni devono seguire le regole stabilite dall'art. 76 del D.P.R. 285/90 e dal Regolamento regionale 7/R 2012, art. 19.

Ogni cimitero deve avere un ossario comune, secondo quanto stabilito dall'art. 67 del D.P.R. 285/90, per la raccolta delle ossa provenienti dalle esumazioni non richieste dai familiari.

Ogni cimitero deve avere un cinerario comune, secondo quanto stabilito dall'art. 80 del D.P.R. 285/90, per la raccolta e conservazione in perpetuo delle ceneri provenienti dalla cremazione delle salme, per le quali sia stata espressa la volontà del defunto di scegliere tale forma di dispersione dopo la cremazione oppure per le quali i familiari del defunto non abbiano provveduto ad altra destinazione.

Nei comuni fino a cinquemila abitanti è possibile realizzare in un unico luogo chiuso l'ossario e il cinerario comune.

Ogni cimitero deve avere al suo interno un'area per la dispersione delle ceneri, definita "giardino delle rimembranze"

Ogni cimitero deve infine avere:

- a) una camera mortuaria rispondente alle caratteristiche previste dagli artt. 64 e 65 del D.P.R. 285/90;
- b) servizi igienici per i frequentatori e per gli operatori secondo quanto stabilito dall'art. 60/1 del D.P.R. 285/90;
- c) dotazione di acqua corrente secondo quanto stabilito dall'art. 60/1 del D.P.R. 285/90;
- d) sala autopsia se non diversamente disposto, per l'invio all'obitorio, rispondente alle caratteristiche previste dall'art. 66 del D.P.R. 285/90;
- e) una recinzione con caratteristiche secondo quanto stabilito dall'art. 61/1 del D.P.R. 285/90.

Nei comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, le camere mortuarie, gli obitori, i depositi di osservazione, la sala autopsie, possono essere utilmente garantiti da quelli presenti nei comuni e nelle strutture sanitarie del distretto di appartenenza (7/R_2015).

Intorno ai cimiteri deve essere osservata una zona di rispetto di almeno 200 m., nella quale è vietato costruire nuovi edifici. A certe condizioni previste dall'art. 28 della L. 166/2002 è possibile derogare a tale norma generale. Il Regolamento regionale 7/R_2015, Capitolo 3, punto 11, definisce ulteriori criteri per la riduzione, fino a 50 m. della zona di rispetto cimiteriale.

Il Comune non è tenuto ad avere un crematorio, ma a garantire il servizio della cremazione, ora ordinariamente a pagamento. Il crematorio deve essere costruito con le caratteristiche tecniche espressamente previste entro i recinti dei cimiteri, secondo quanto stabilito dall'art.78 del D.P.R. 285/90. La cremazione costituisce servizio pubblico, con la particolarità che il costo delle cremazioni richieste da altri comuni sprovvisti di apposita ara crematoria in cui le persone avevano in vita la residenza, è rimborsato all'ente gestore dell'impianto, nel solo caso di indigenza del defunto, della sua famiglia o in caso di disinteresse da parte dei familiari.

Le ceneri derivanti dalla cremazione devono essere raccolte in una urna e nel cimitero deve essere "predisposto" un edificio per la raccolta di queste urne.

La dispersione fuori dai cimiteri e l'affido delle urne contenenti le ceneri al familiare preindividuato, è prevista come principio dalla L. 130/2001, dalla L.R. 33/2003 e dalla L.R. 15/2011.

Il Comune ha l'obbligo di garantire il servizio funebre alle persone indigenti (art. 16, 1° comma, lett. b) del D.P.R. n. 285/90), e il trasporto dei cadaveri dal luogo del decesso al deposito di osservazione o all'obitorio (art. 19, 1° comma del D.P.R. 285/90 decessi in strada o di interesse della Procura della Repubblica).

Nei cimiteri devono essere ricevuti quando non venga richiesta altra destinazione, i cadaveri delle persone morte nel territorio del Comune, qualunque ne fosse in vita la residenza, i cadaveri delle persone morte fuori dal Comune, ma aventi in esso, in vita, la residenza, i cadaveri delle persone non residenti in vita nel Comune e morte fuori di esso ma aventi diritto al seppellimento in una sepoltura privata esistente nel cimitero del Comune stesso, i nati morti ed i prodotti del concepimento di cui all'art. 7 del D.P.R. 285/90, i resti mortali delle persone sopra elencate.

I servizi cimiteriali limitatamente al trasporto ricevimento ed inumazione delle salme costituiscono un servizio pubblico essenziale e pertanto deve essere garantita la continuità della relativa erogazione in caso di sciopero.

Il servizio cimiteriale è senz'altro il servizio pubblico locale per eccellenza essendo un servizio che interessa indistintamente tutti i cittadini.

3. Il cimitero di Villafranca Piemonte

Nel territorio comunale di Villafranca Piemonte è presente un solo cimitero ubicato in posizione nord ovest rispetto al centro storico del paese.

Il cimitero è formato da un nucleo originario, un quadrato di circa 90 metri di lato suddiviso in quattro campi definiti "A"- "B"- "C"- "D", al quale è stato addossato nel 1967 un primo ampliamento verso est, definito campo "E", ed un secondo ampliamento verso ovest, a metà degli anni '70, definito campo "F".

Nel nucleo originario sono collocate al centro dei campi "A"- "B"- "D" le fosse per l'inumazione delimitate da cappelle private; il campo "C", originariamente destinato anch'esso a fosse di inumazione, è stato trasformato in passato, dopo la bonifica, in area per costruzione di tombe private. Nel campo "E" vi sono manufatti per tumulazioni (loculi e ossari) e cappelle private. Il campo "F" ospita esclusivamente loculi ed ossari oltre all'ossario comune; quest'ultimo campo risulta ancora sufficientemente capiente per le esigenze immediate.

I vialetti principali dei campi "A"- "B"- "C"- "D" sono pavimentati, mentre risultano interamente in ghiaia i vialetti del campo "E" ad eccezione dello spazio prospiciente i loculi ed ossari; il campo "F" risulta invece interamente pavimentato nelle parti già occupate da manufatti.

3.1 Stato di fatto delle principali aree del cimitero

3.1.1 CAMPI PER INUMAZIONI

Le inumazioni nel cimitero di Villafranca Piemonte vengono effettuate nei campi "A" - "B" - e "D", individuati con apposita campitura nella planimetria allegata che illustra la situazione esistente.

La superficie complessiva è di mq. 528 suddivisa in sei riquadri (due per ogni campo) con dimensioni medie di circa 85-90 mq. ciascuno, per una disponibilità complessiva di 202 posti di cui 161 già occupati.

E' da notare che dei 161 posti occupati, 128 possono essere immediatamente liberabili in quanto il periodo previsto di inumazione è già stato abbondantemente superato.

In ogni riquadro, la disposizione delle fosse segue uno schema a pettine con due fosse per fila contrapposte specularmente (testa contro testa).

E' necessario segnalare che lo studio geologico allegato al PRGC inserisce il Cimitero nella classe IIb con superficialità della falda.

E' stato verificato nel tempo che, nei campi per inumazione, la distanza della falda dal piano di campagna, in condizioni di piena o comunque con il più alto livello della zona di assorbimento capillare, non è mai stato inferiore a 1,00 metri.

3.1.2 TUMULAZIONI

Nel corso dei decenni sono stati edificati dal comune numerosi edifici a loculi, individuati in planimetria con apposita retinatura, i cui loculi sono ceduti in concessione ai privati per sepolture individuali.

I loculi posti nel campo "E" e perimetralmente nel campo "F" risultano avere dimensioni interne non più corrispondenti a quelle minime fissate dalle norme vigenti. Tuttavia, per bare di dimensioni ordinarie, sono utilizzabili e vengono conteggiati nella disponibilità cimiteriali ai fini del dimensionamento del presente piano.

3.1.3 OSSARIO

L'ossario comune esistente risulta adeguato alle necessità del Cimitero.

Per quando concerne invece gli ossarietti destinati alla tumulazione delle cassette che contengono le ossa provenienti dalle esumazioni e dalle estumulazioni, a questa funzione sono destinati i manufatti, inseriti tra le varie campiture di loculi, che si trovano nei campi "E" ed "F" (tali edifici sono indicati, con apposita campitura, nella planimetria scala 1:200 allegata).

3.1.4 CINERARIO COMUNE E GIARDINO DELLE RIMEMBRANZE

Non essendo disponibili specifici manufatti destinati a tale scopo vengono utilizzati al momento gli ossarietti.

Risulta pertanto necessario provvedere alla realizzazione di nicchie cinerarie per la tumulazione delle urne e di un cinerario comune per la raccolta e la conservazione, in forma gratuita, delle ceneri provenienti dalle cremazioni delle salme nei casi previsti.

Non risulta peraltro disponibile al momento all'interno del cimitero di Villafranca Piemonte un'area idoneamente predisposta per la dispersione delle ceneri denominata, ai sensi delle vigenti norme, "Giardino delle rimembranze".

3.2 Servizi accessori

3.2.1 DEPOSITO DI OSSERVAZIONE - OBITORIO - CAMERA MORTUARIA

(Art. 12, 13 e 64 D.P.R. 285/90)

"Il Comune deve disporre di un locale per ricevere e tenere in osservazione le salme di persone: morte in abitazioni inadatte e nelle quali sia pericoloso mantenerle per il periodo prescritto di osservazione; morte in seguito ad incidenti in luogo pubblico; ignote di cui si debba fare esposizione al pubblico per riconoscimento.

Durante il periodo di osservazione deve essere assicurata la sorveglianza anche ai fini del rilevamento di eventuali manifestazioni di vita.

Il Comune deve altresì disporre di un obitorio per l'assolvimento delle funzioni obitoriali quali mantenimento in osservazione e riscontro diagnostico dei cadaveri di persone decedute senza assistenza medica; deposito per un periodo indefinito di cadaveri a disposizione dell'autorità giudiziaria per autopsie giudiziarie e per accertamenti medico legali, riconoscimento e trattamento igienico-conservativo; deposito, riscontro diagnostico o autopsia giudiziaria o trattamento igienico conservativo di cadaveri portatori di radioattività.

Sia i depositi di osservazione che gli obitori possono essere istituiti dal comune nell'ambito del Cimitero, presso ospedali, istituti sanitari o altri particolari edifici rispondenti allo scopo per ubicazione e requisiti igienici.

Inoltre ogni Cimitero deve disporre di una camera mortuaria per l'eventuale sosta dei feretri prima del seppellimento, che deve essere provvista degli arredi per la deposizione dei feretri."

Il Cimitero dispone di un locale per assolvere alle suddette funzioni, ubicato alla destra del porticato d'ingresso, che presenta una superficie utile di circa 12 mq. (il comune di Villafranca Piemonte, avendo popolazione inferiore ai 5000 abitanti, può, ai sensi dell'art. 14 c. 2 del D.P.R. n. 285/90, adibire lo stesso locale sia a deposito di osservazione che a obitorio).

Il locale si trova in buone condizioni di conservazione, dispone di sufficiente ventilazione e illuminazione naturale, è dotato di tavolo anatomico, impianto elettrico, di illuminazione artificiale e di acqua corrente con lavandino. Il pavimento è costituito da piastrelle impermeabili facilmente lavabili ed è dotato di scolo per le acque di lavaggio; analogamente le pareti sono rivestite in piastrelle lavabili fino ad un'altezza superiore ai 2,00 metri minimi fissati dalla norma.

3.2.2 SERVIZI DI CUSTODIA (Art. 52 D.P.R. 285/90)

Ai sensi della vigente normativa non vi è l'obbligo di prevedere per il Cimitero di Villafranca Piemonte il custode con relativo alloggio, bensì il servizio di custodia, inteso come il complesso di operazioni amministrative di cui all'art. 52 del D.P.R. n. 285/90, nonché le altre incombenze che nelle diverse parti del Decreto a questo vengono specificatamente ascritte.

Il vigente Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria e Cimiteriale al capo II (artt. da 79 a 86) enuncia le competenze del custode del Cimitero.

L'ingresso principale del Cimitero è posto sul lato sud ed è dotato di un cancello in ferro con apertura e chiusura automatica regolata da temporizzatore e, per evitare che le persone possano restare chiuse all'interno del Cimitero, è stato installato all'interno del porticato di accesso un campanello di emergenza ed un pulsante che comanda l'apertura del cancello. Il pulsante per l'apertura è stato adeguatamente evidenziato mediante la posa di un cartello di segnalazione, con indicati gli orari di apertura e chiusura del cimitero.

Sul lato nord sono presenti due ingressi di servizio protetti da un cancello in ferro che vengono aperti solo per l'accesso di mezzi operativi e per le imprese che svolgono lavori all'interno del cimitero; non sono dotati quindi dell'automatismo per l'apertura e la chiusura a tempo (trattandosi di un cancello con apertura saltuaria si può evitare l'installazione di un sistema di apertura automatizzata).

L'orario di apertura/chiusura viene definito dal Sindaco ai sensi dell'art. 51 del vigente Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria e Cimiteriale ed è affisso in modo facilmente visibile all'ingresso del Cimitero su apposito tabellone.

Il Cimitero dispone altresì di un locale magazzino dove vengono ricoverati gli attrezzi utilizzati dal personale per la periodica pulizia e la manutenzione del Cimitero e le attrezzature ed i materiali usati in occasione delle operazioni di sepoltura dei feretri.

3.2.3 APPROVVIGIONAMENTO - SMALTIMENTO IDRICO (Art. 60 D.P.R. n. 285/90)

Il Cimitero è approvvigionato di acqua proveniente da un pozzo di captazione e sono presenti sufficienti scoli superficiali per il pronto smaltimento delle acque meteoriche.

Il Cimitero del comune di Villafranca Piemonte è dotato di sei punti di distribuzione dell'acqua, costituiti da rubinetti inserite dentro a fontanelle in pietra, localizzati all'interno del Cimitero, di cui uno in prossimità dell'ingresso principale, sufficienti a garantire un comodo approvvigionamento dell'acqua.

Le acque provenienti dalle fontanelle esistenti vengono smaltite tramite la rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche.

Siccome nei pressi dei punti di distribuzione dell'acqua vengono posati i recipienti messi a disposizione dall'amministrazione comunale per l'innaffiatura dei vasi di fiori, si ritiene opportuno che ogni punto acqua venga dotato di un idoneo supporto per la raccolta ordinata dei recipienti, in modo da evitare disordine nello spazio cimiteriale.

Il Cimitero presenta idonei sistemi di raccolta delle acque superficiali costituiti da caditoie e canalette con griglia che consentono un corretto smaltimento delle acque meteoriche in fossato colatore.

3.2.4 SERVIZI IGIENICI (Art. 60 D.P.R. n. 285/90)

Il Cimitero è attualmente dotato di due servizi igienici ad uso del pubblico e del personale addetto al Cimitero, che sono illustrati in planimetria.

I locali presentano una disposizione planimetrica tale per cui possono essere fruiti anche da parte di soggetti con ridotta o impedita capacità motoria.

Lo smaltimento dei reflui civili provenienti da servizi igienici esistenti, considerato che la fognatura comunale è ubicata ad oltre 100 mt. dal punto di scarico ed il ridotto uso dei servizi igienici non comporta elevati volumi di acque reflue, viene assicurato mediante raccolta in vasca a tenuta, periodicamente svuotata da ditta autorizzata.

Le acque di lavaggio provenienti dalla Camera mortuaria sono anch'esse smaltite mediante stoccaggio nella sopracitata vasca a tenuta, periodicamente svuotata da ditta autorizzata.

3.2.5 RECINZIONE (Art. 61 D.P.R. n. 285/90)

L'attuale cinta muraria è costituita da muratura in mattoni pieni legati con malta, intonacata e tinteggiata ed in parte coincide con le pareti retrostanti di tombe e loculi.

In tutti i casi rispetta le dimensioni minime previste con un'altezza mai inferiore a m. 2,50 dal piano esterno di campagna.

3.2.6 RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI (Art. 85 D.P.R. n. 285/90)

Per quanto concerne la raccolta di fiori secchi, ceri, carta, ecc. sono dislocati nel cimitero un adeguato numero di cestini per rifiuti, il cui censimento è riportato sulla planimetria allegata. In occasione dell'ampliamento sarà cura dell'amministrazione comunale dotare tale area di appositi nuovi contenitori. Questi rifiuti e le corone di fiori, sono assimilabili ai rifiuti urbani di cui al D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e quindi come tali smaltiti.

I rifiuti non pericolosi quali rottami e materiali lapidei di cui al D.lgs n. 152/2006, vengono stoccati in apposito contenitore metallico idoneamente dimensionato, dotato di coperchio di chiusura, periodicamente smaltiti presso centro autorizzato.

I materiali che si rinvenivano in occasione delle operazioni cimiteriali (resti lignei di feretro, oggetti ed elementi metallici del feretro ed avanzi di indumento) sono invece equiparati a rifiuti urbani di cui al D. Lgs. n. 152/2006 art. 184 comma 2 lett. F) e s.m.i. e quindi vengono smaltiti secondo le procedure previste per tale tipologia di rifiuto.

3.2.7 SPAZI E VIALI INTERNI

All'interno del Cimitero i percorsi pedonali principali sono pavimentati con mattonelle autobloccanti in calcestruzzo vibrato di colore rosso e grigio. Nell'area corrispondente al secondo ampliamento, campo "F", le pavimentazioni sono in lastre di pietra di Luserna.

Tutta l'area cimiteriale è accessibile da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria in quanto i vialetti presentano lievi pendenze ed i dislivelli sono raccordati da rampe che non creano ostacoli alla loro percorribilità.

3.2.8 PARCHEGGI E PERCORSI ESTERNI

Dinanzi all'ingresso principale il piazzale è pedonalizzato e l'accesso è riservato ai mezzi di servizio. Nella parte antistante al cimitero si trova il Parco della Rimembranza che occupa un'area di circa 7.500 mq. A lato di questi è stato realizzato un parcheggio asfaltato di circa 2.500 mq, suddiviso in stalli regolari, dedicato interamente al cimitero. E' prevista la realizzazione di un'ulteriore area a parcheggio di circa 5.000 mq adiacente a quella esistente.

Per facilitare la sosta ai portatori di handicap è stato individuato nei pressi dell'ingresso al Cimitero un'area di sosta, adeguatamente segnalata con segnaletica verticale, riservata a tali mezzi.

Nell'area sono presenti altri parcheggi a servizio di strutture pubbliche presenti nelle vicinanze che, all'occorrenza, possono essere di supporto in caso di particolare afflusso.

3.2.9 SEGNALETICA

Attualmente nel Cimitero sono presenti alcuni segnali di indicazione (es. indicazione dei servizi igienici) e all'interno del porticato dell'ingresso principale sono stati affissi su appositi tabelloni gli orari di apertura/chiusura, una planimetria descrittiva del Cimitero con l'indicazione dei percorsi pedonali interni e la disposizione degli edifici, per facilitare l'orientamento e la ricerca delle tombe da parte dei visitatori ed una bacheca per l'affissione di comunicazioni ed avvisi.

Per una migliore fruizione del Cimitero, potrebbe risultare utile installare idonei cartelli indicatori che facilitino l'orientamento e l'uso di tutti i servizi presenti (punti di distribuzione dell'acqua, camera mortuaria, cappella, area per spargimento ceneri, percorsi per i disabili, ecc.).

3.2.10 CAPPELLA E ALTRE AREE PER SEPOLTURE

Il Cimitero comunale è dotato di uno spazio coperto e definito da pilastrature in legno e cemento armato che richiamano la parte absidale di una cappella; non è dotato di arredi né di altare o altre suppellettili e viene utilizzato occasionalmente per la celebrazione di funzioni religiose di rito Cattolico. Il manufatto, costruito negli anni novanta, è situato al centro del campo "F" e si trova in buone condizioni di conservazione ma si consiglia di intervenire periodicamente per la manutenzione del legno.

L'area per sepoltura di acattolici o di comunità straniere non è un obbligo, ma una facoltà ed è regolata dall'articolo 100 del D.P.R. 285/90; al momento non sono previsti spazi destinati a tale scopo.

E' altresì facoltativa la presenza di un'area per gli animali d'affezione disciplinata dalla L.R. 39/2000 e dal Regolamento regionale 5/R/2001. Anche in questo caso il cimitero di Villafranca Piemonte non dispone di tali aree.

4. Popolazione residente e mortalità. Andamento storico e stima di possibile evoluzione

4.1. La mortalità e il modello utilizzato per calcolarne la evoluzione futura

La mortalità, dal punto di vista demografico, si può osservare sostanzialmente con l'analisi nel tempo delle seguenti variabili:

- numero assoluto dei decessi;
- tasso di mortalità;
- livello del rischio di morte.

L'evoluzione del fenomeno è stata osservata in un arco di tempo storico predeterminato, ricavandone i dati da fonti ufficiali (ISTAT).

Utilizzando le informazioni assunte con l'utilizzo modelli di calcolo si sono elaborate le considerazioni che seguono, che danno il quadro con sufficiente attendibilità dell'evoluzione della mortalità comunale, che sarà la base per i calcoli delle sepolture attese.

4.1.1. La mortalità: dati storici e previsionali a livello italiano

È da prevedersi la crescita futura del numero dei morti e ciò per il semplice motivo che la durata della vita media si è allungata sia a livello italiano che europeo.

Ciò ha permesso in questi anni di compensare e addirittura abbattere quello che è invece l'aumento dei morti derivato dall'incremento della popolazione delle classi senili.

Aumenta ed aumenterà sempre più il numero delle persone nelle classi anziane di popolazione (quelle col tasso di mortalità che anche se calante è il più elevato) e ci si dovrà attendere una o più onde di piena di mortalità fra un certo numero di anni, perché come c'è stato il baby-boom (fra le due guerre, dopo la 2^a guerra mondiale, negli anni '60) ci sarà anche il corrispondente in termini di morti all'incirca 80 anni dopo!

L'aumento del numero dei morti è un fenomeno che potrebbe diventare significativo fra circa 10 anni e ne durerà almeno 40 anni (**Fig. 1**).

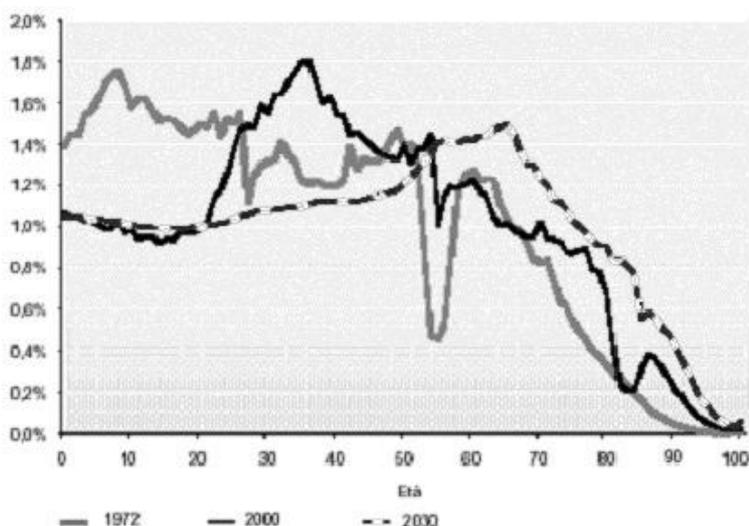


Fig. 1 – Confronto della composizione per età

Gli effetti del modello previsionale scontano due situazioni tra loro contrastanti: da un lato la progressiva contrazione del rischio di morte (che tende ovviamente a ridurre i decessi), dall'altro il sempre più accentuato invecchiamento demografico.

In altri termini la popolazione tende ad "invecchiarsi" per il progressivo aumento delle classi di età anziane e senili. Questo è tra l'altro effetto dell'allungamento della vita media. Però in queste classi di età il rischio di morte è ben più elevato di quelle giovani.

Nel tempo, pur continuando la tendenza ad un allungamento della vita media, questa si presume non sia così elevata come negli anni che vanno dal dopoguerra ad oggi.

Il tasso generico di mortalità (morti per 1.000 abitanti, **Fig. 2** e **Tab. "a"**) è generalmente in calo, nonostante l'invecchiamento della popolazione che però aumenta di volume per effetto dell'immigrazione: già da tempo inferiore a 10 per le femmine, sta per scendere al di sotto di questo valore anche per i maschi.

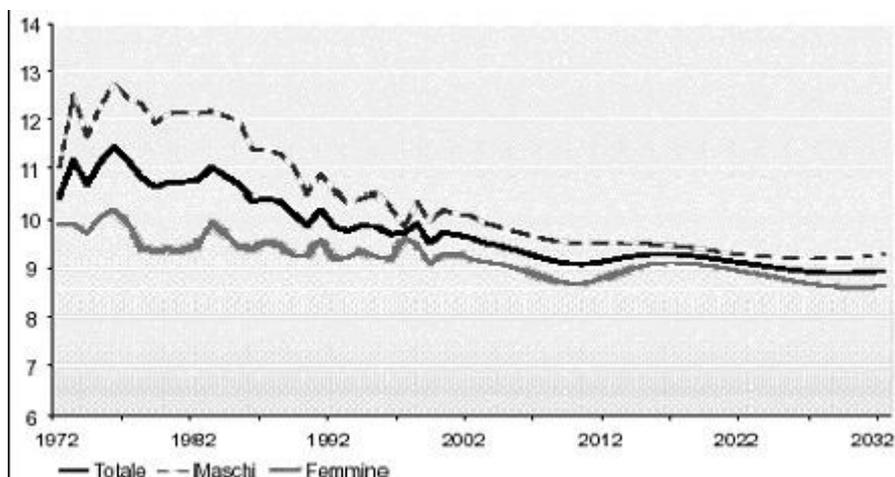


Fig. 2 – Tasso di mortalità

Tab. "a" – Tassi per 1.000 abitanti

	1972	1982	1992	1998	1999	2000	2001
Mortalità (morti/popolazione)	10,4	10,7	9,8	9,9	9,5	9,7	9,7
Mortalità maschile (morti maschi/maschi)	11,0	12,1	10,5	10,3	9,9	10,2	10,1
Mortalità femminile (morti femmine/femmine)	9,9	9,4	9,1	9,5	9,1	9,3	9,3
	2002	2005	2010	2015	2020	2025	2030
Mortalità (morti/popolazione)	9,6	9,4	9,1	9,3	9,2	9,0	8,9
Mortalità maschile (morti maschi/maschi)	10,1	9,8	9,5	9,5	9,3	9,2	9,2
Mortalità femminile (morti femmine/femmine)	9,2	9,0	8,7	9,1	9,0	8,7	8,6

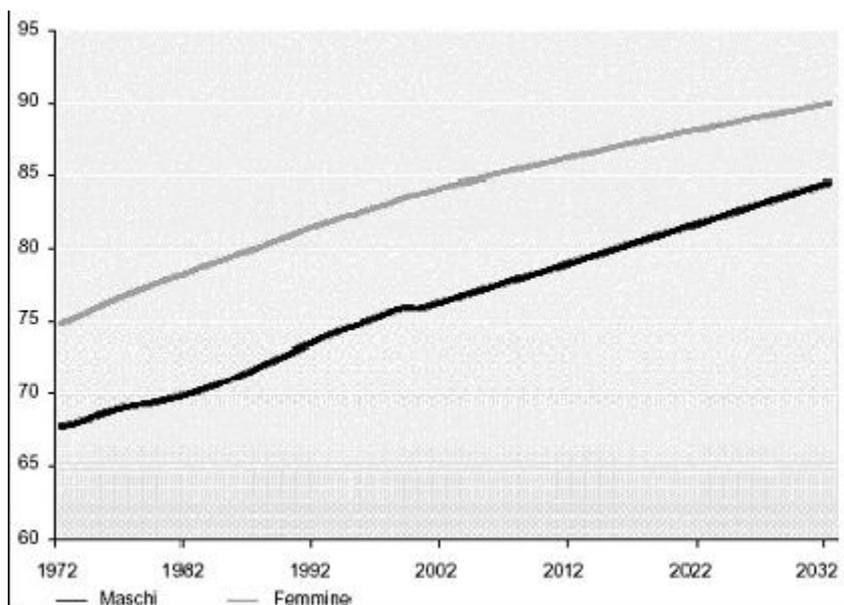


Fig. 3 – Speranza di vita alla nascita

Come si può vedere dalla **Fig. 3**, la speranza di vita alla nascita è salita, fra il 1972 e il 2000, dai 68 ai 76 anni circa per i maschi, dai 75 agli 84 anni circa per le donne. Nel 2032 si prevede che i maschi avranno una vita media di quasi 85 anni e le femmine di circa 90 anni.

Per concludere il livello di mortalità globale è destinato ad aumentare lentamente nei prossimi anni e l'aumento sarà contenuto, per poi crescere di circa il 20% rispetto ad oggi.

Ai fini della programmazione cimiteriale, le due tendenze che si segnalano sono:

- l'aumento del fabbisogno di sepolture conseguente all'incremento della numerosità dei decessi, che si dovrà confrontare con l'aumento della cremazione per poter comprendere quali riflessi si determinino sulla struttura cimiteriale;
- l'aumento dell'età media dei visitatori dei cimiteri, conseguenza del fatto che aumenta la speranza di vita media alla nascita (quindi si muore più tardi, con frequentazione da parte del coniuge anch'esso più vecchio del cimitero).

4.1.2. Il contesto demografico piemontese

(tratto dall'Allegato A al Piano regionale di Coordinamento per la realizzazione di nuovi cimiteri e crematori di cui alla DCR 61-10542 del 2015)

Analizzando i dati Istat sulla dinamica demografica piemontese si possono delineare diverse caratteristiche strutturali che influenzano l'organizzazione del sistema.

Il tasso di mortalità in Piemonte nel 2013 risulta essere il sesto più alto (dopo Liguria, Friuli V.G., Marche, Abruzzo, Umbria e Emilia-Romagna) della media nazionale (11,4‰ residenti in Piemonte contro 10,0‰ in Italia). Le province con il più alto tasso di mortalità sono Alessandria (13,9‰), Vercelli (13,4‰) e Biella (13,1‰), quella con tasso di mortalità più

basso è la provincia di Novara (10,2‰). Se si considera la popolazione distribuita per azienda sanitaria, l'ASL di Alessandria e l'ASL di Asti hanno tassi di mortalità in linea con la provincia stessa mentre le aziende sanitarie con tasso di mortalità sotto la media regionale CN2 (10,96‰), TO3 (10,19‰), NO (10,14‰) e sotto la media nazionale TO5 (9,51‰).

La popolazione residente in Piemonte al 31 dicembre 2013 è di 4.436.798 individui ossia 62.746 soggetti in più rispetto al 2012 (confermando la ripresa tipica dopo la flessione classica degli anni di censimento vedi Graf. 1). L'età media dei piemontesi è di 45,8 anni con un massimo di 47,8 anni nella provincia di Alessandria e un minimo di 44,8 anni nelle province di Novara e Cuneo.

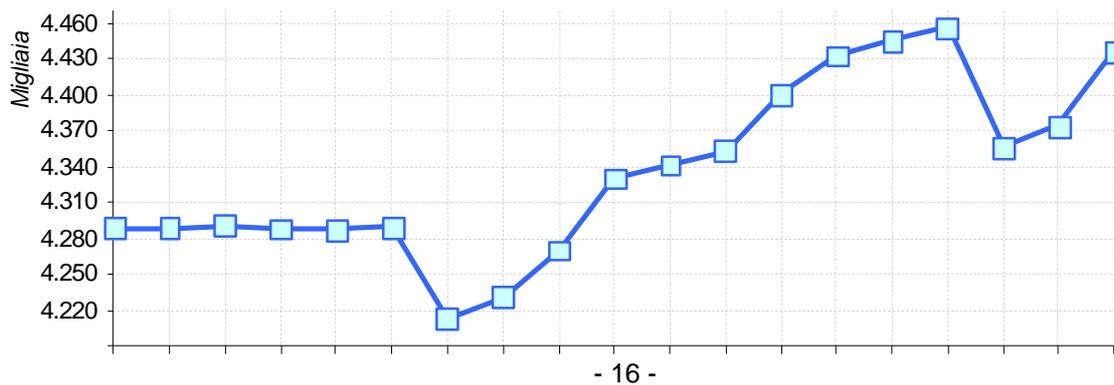
La speranza di vita alla nascita della popolazione piemontese al 2013 è pari a 79,4 anni per gli uomini e 84,4 anni per le donne. A 65 anni si ha una speranza di vita ancora di 18,4 anni per i maschi e di 22,0 anni per le femmine esattamente nella media della speranza di vita nazionale.

La struttura della popolazione in Piemonte al 2013 è così composta: 12,9% di 0-14 anni (Italia 14,1%), 63,9% di 15-64 anni (Italia 65,4%) e 23,2% di 65 anni e oltre (Italia 20,5%). Le province con un'incidenza minore di anziani è Novara con il 21,4% di popolazione ultra sessantacinquenni per contro la provincia con un'incidenza maggiore di ultra sessantacinquenni, 26,1%, è Alessandria.

Il trend della natalità non è più in crescita dal 2009 e la "forbice" con il numero di morti non tende a diminuire nonostante questi ultimi nel 2013 siano leggermente in calo (Graf. 2).

La popolazione piemontese è una popolazione piuttosto anziana, come si è già notato nei dati della struttura di popolazione in quanto la proporzione di anziani è maggiore di quella dei giovanissimi, infatti a conferma l'indice di vecchiaia nel 2013 è pari a 185,7 anziani ogni 100 giovani, la provincia e l'azienda sanitaria più anziana è quella di Alessandria con un indice pari a 230 anziani ogni 100 giovani mentre le province più giovani sono quelle di Cuneo e Novara con 165 anziani ogni 100 giovani e l'azienda sanitaria più giovane è l'ASL TO5 con un indice uguale a 151 anziani ogni 100 giovani. Osservando inoltre le piramidi per età della popolazione delle aziende sanitarie si può osservare come ci si avvicini ad avere una piramide rovesciata, sintomo evidente dell'invecchiamento della popolazione dove la numerosità della stessa aumenta con l'aumentare dell'età (Graf. 3).

GRAF 1 – Popolazione piemontese residente dal 1995 al 2013

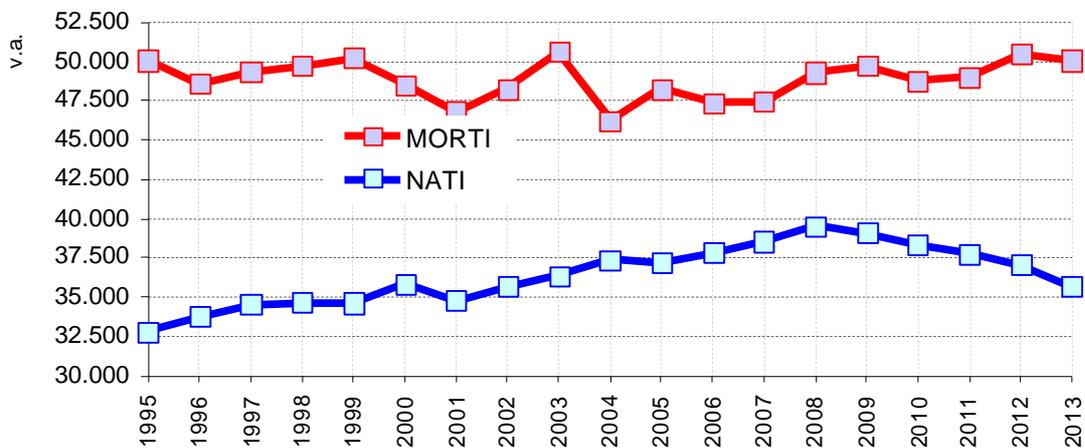


4.190

1995 1996 1997 1998 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013

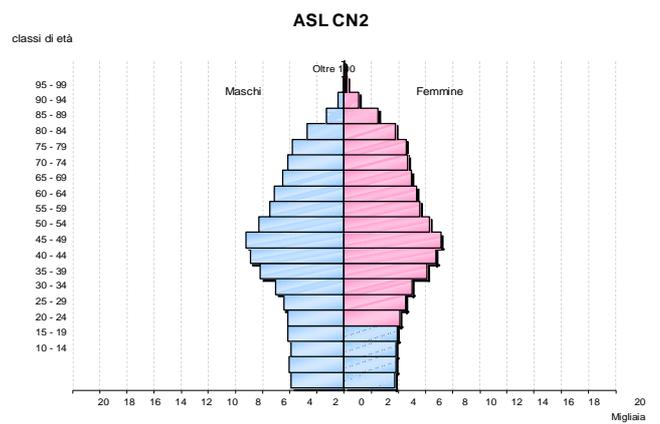
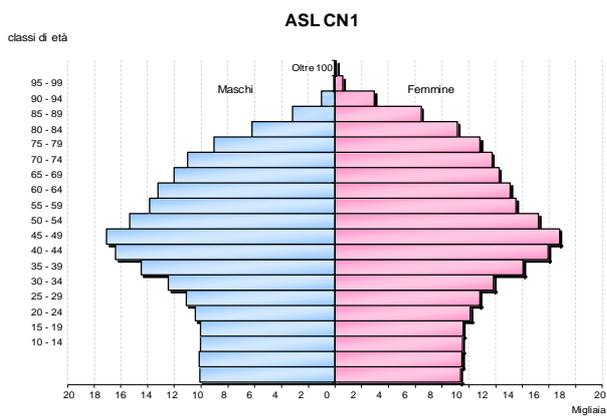
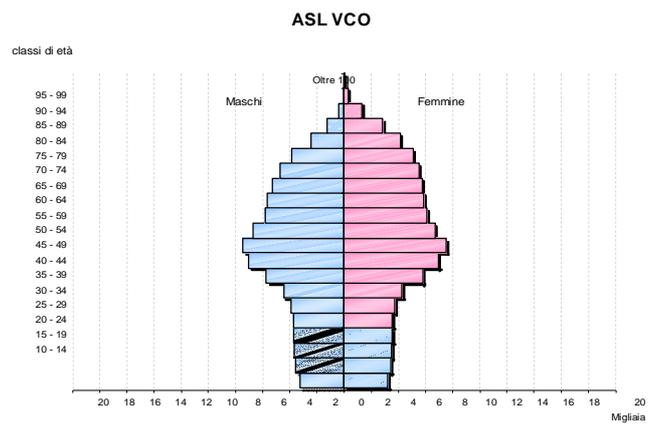
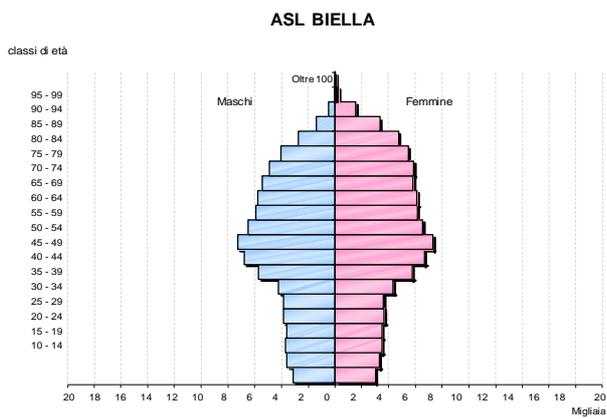
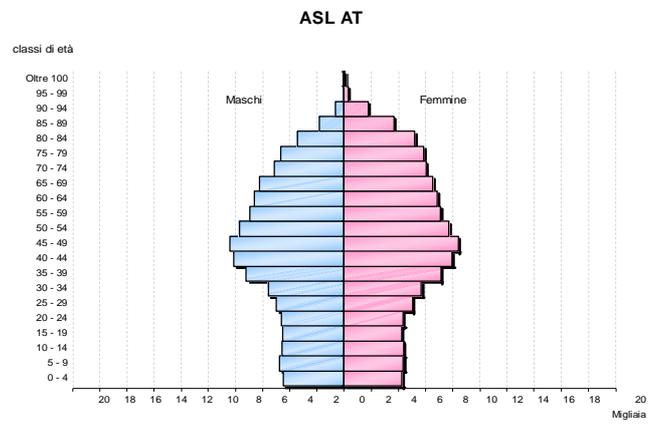
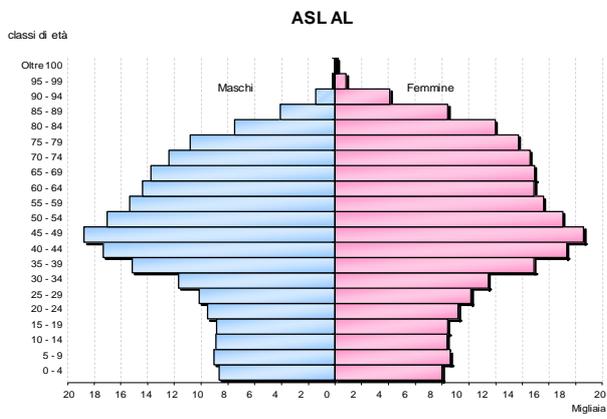
Fonte: Elaborazione Ufficio di statistica Regione Piemonte su dati ISTAT

GRAF 2 – Nati e Morti in Piemonte dal 1995 al 2013

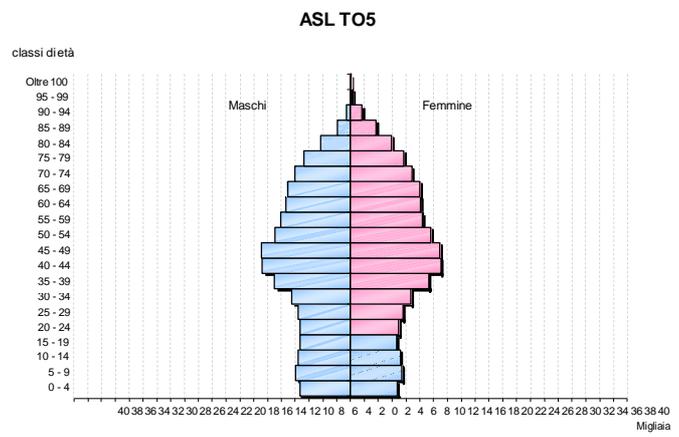
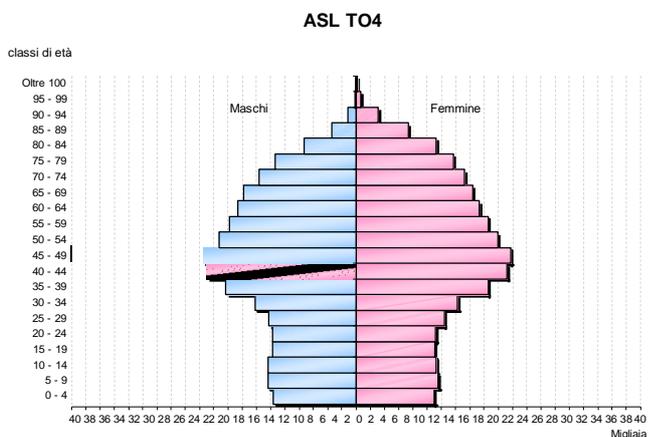
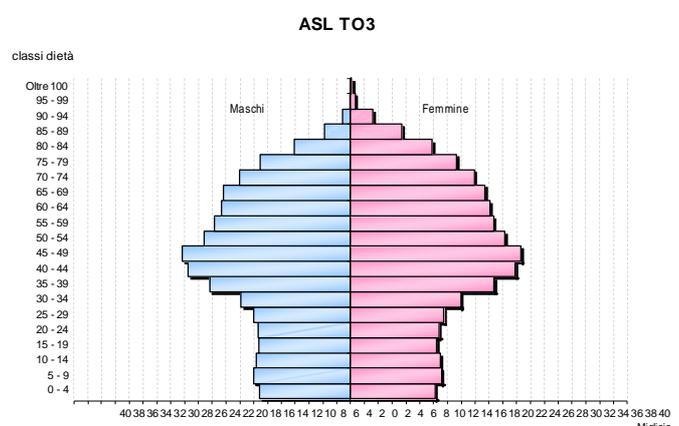
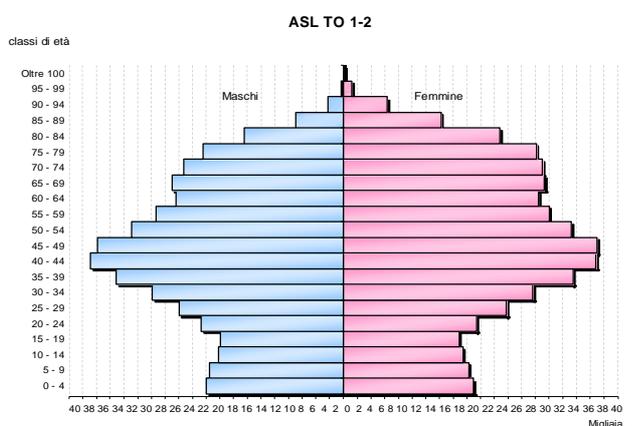
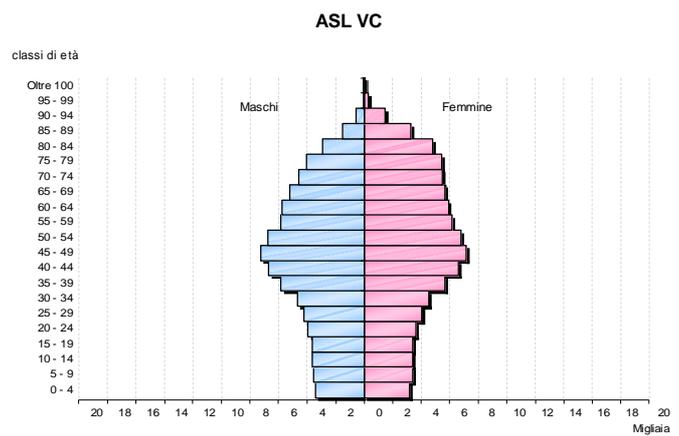
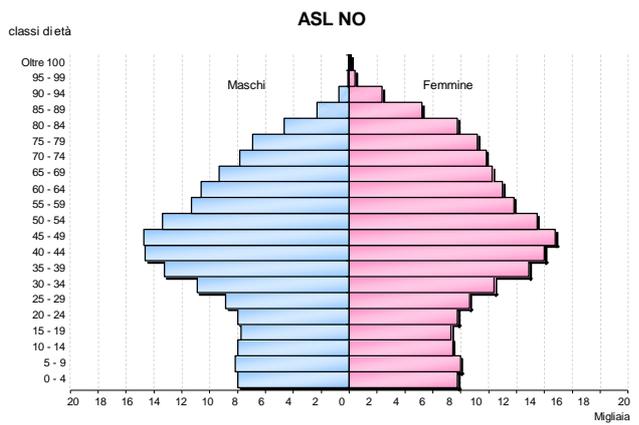


Fonte: Elaborazione Ufficio di statistica Regione Piemonte su dati ISTAT

Graf. 3 – Piramidi delle età della popolazione residente per ASL – Anno 2013



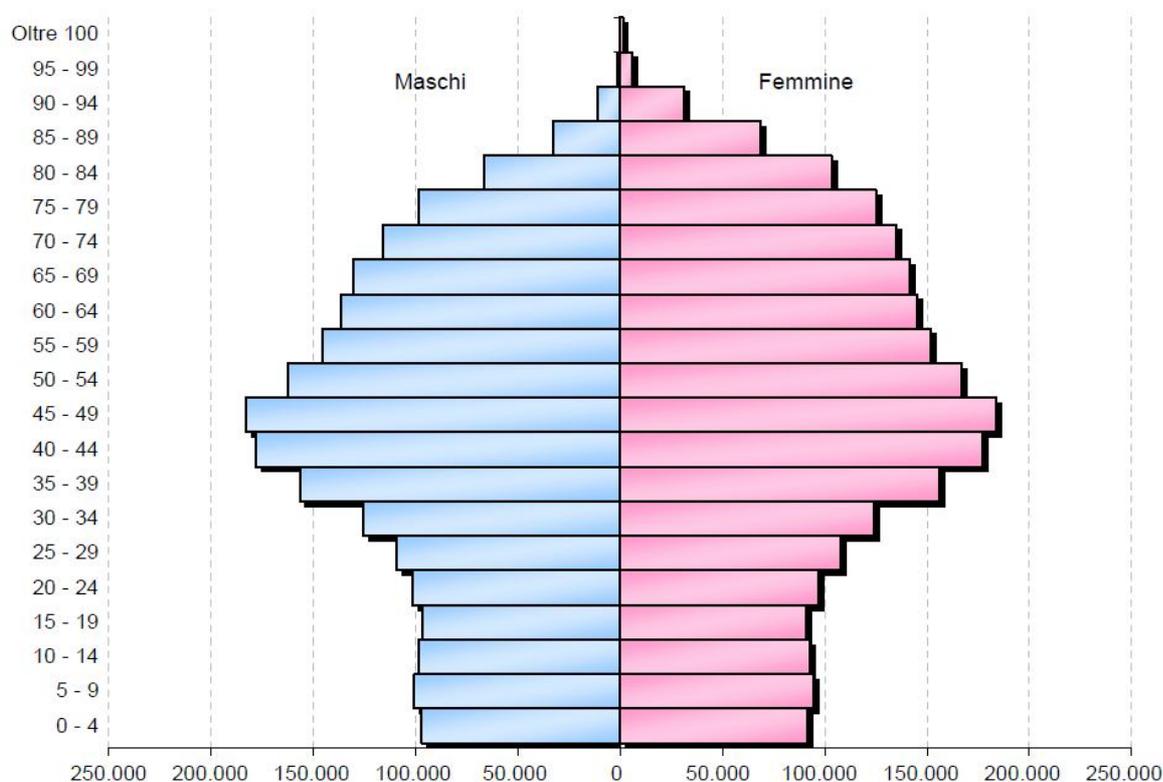
(segue)



Fonte: Elaborazione Ufficio di statistica Regione Piemonte su dati ISTAT

Graf. 4 – Piramidi delle età della popolazione residente in Piemonte - Anno 2013

classi di età



Fonte: Elaborazione Ufficio di statistica Regione Piemonte su dati ISTAT

La previsione dell'andamento della popolazione piemontese nei prossimi cinquant'anni si può ipotizzare sia delineato da uno scenario con lo slittamento del baricentro demografico verso le età anziane. Il dato più macroscopico - ma non sorprendente - riguarda la rapidità e la diffusione del processo di invecchiamento, che né un'eventuale ripresa della fecondità, né un possibile continuo afflusso di giovani immigrati riusciranno a contrastare. L'età media, oggi poco superiore ai quarantacinque anni (2013), pare destinata al 2050 a collocarsi intorno ai cinquant'anni secondo lo scenario "centrale" (fecondità che non interrompe la lieve ripresa, sopravvivenza che pone il Piemonte tra le regioni d'Europa in cui si vive più a lungo e flussi migratori regolari ma lenti), con una possibile oscillazione tra i quarantanove anni dello scenario "basso" o pessimista (fecondità in netto calo, speranza di vita che cresce molto lentamente, e flussi migratori molto esigui) e i cinquantuno dello scenario "alto" o ottimista (fecondità che risale con vigore, speranza di vita che aumenta di sette-otto anni e flussi migratori elevati).

L'invecchiamento della popolazione sarà trascinato dallo slittamento delle generazioni del baby boom - oggi massicciamente presenti nelle classi di età comprese tra i quarantacinquenni e i cinquantenni - prima verso le età degli adulti maturi, poi verso l'età anziana.

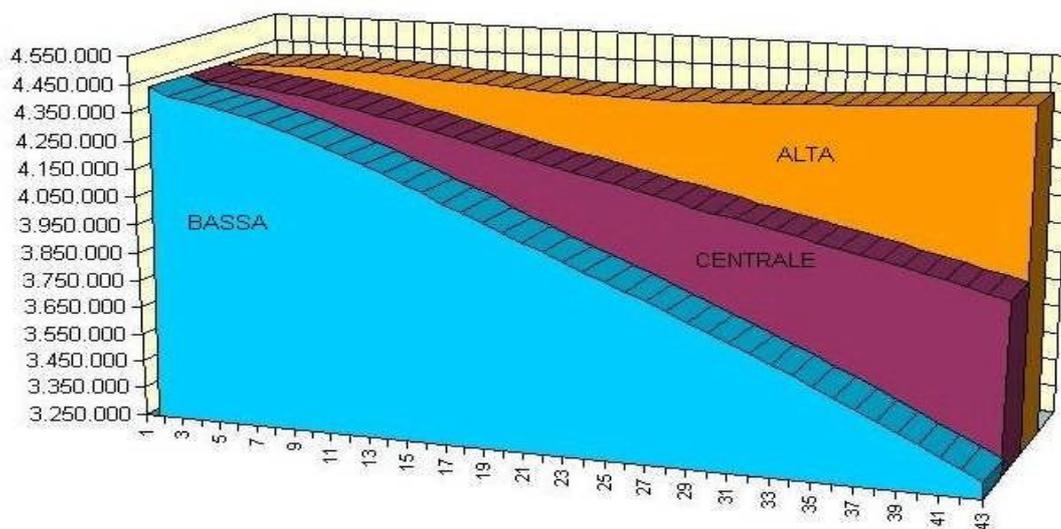
Ciò che può sembrare certo è una terza età stazionaria e una quarta età in crescita. Un secondo profilo del processo di invecchiamento riguarda le età anziane. Contrariamente a quanto ci si poteva attendere, la crescita della cosiddetta "terza età" (indicativamente compresa tra i sessantacinque e i settantanove anni) non appare particolarmente impetuosa: anzi, almeno fino al 2020 il numero di persone appartenenti a quella fascia di età rimarrà in Piemonte complessivamente stabile. Questo perché le nascite nel dopoguerra e negli anni cinquanta furono relativamente poco numerose. Al contrario, la quarta età (ottant'anni e oltre), segnata da maggiori rischi di disabilità e di non autosufficienza, è invece destinata a crescere significativamente: con essa certamente aumenteranno anche i costi sanitari e assistenziali che il sistema regionale sarà chiamato a sostenere.

Ciò che è probabile sono i due paradossi della natalità e della mortalità che caratterizzeranno l'evoluzione demografica futura. Il primo paradosso è legato alla natalità progressivamente in calo dopo la breve ripresa dell'ultimo decennio e si spiega con la progressiva uscita dall'età riproduttiva delle generazioni del baby boom e con la conseguente riduzione nel numero di madri e padri potenziali.

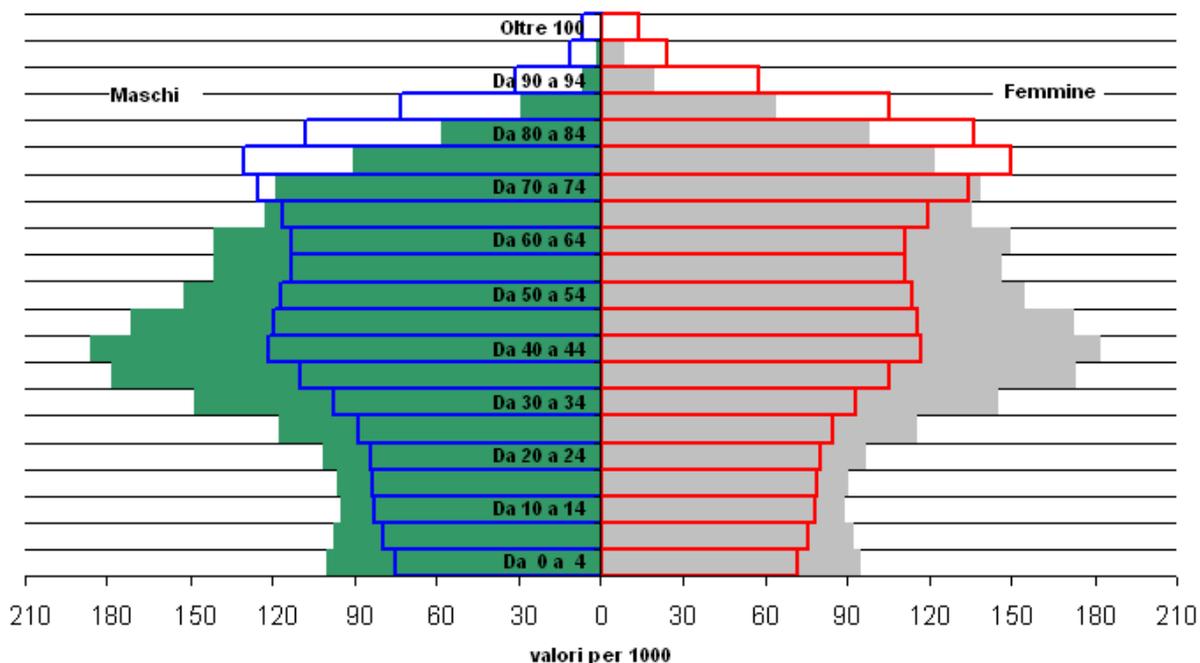
Un secondo paradosso riguarda l'aumento dei decessi, pur in presenza di una dilatazione delle speranze di vita. Anche se anno dopo anno le condizioni generali di sopravvivenza saranno sempre migliori – anzi le migliori mai registrate nella storia della regione – il numero dei decessi annui crescerà in misura significativa, da circa 50.000 a circa 57.000 nel 2020. Un miglioramento delle prospettive di vita a livello individuale si assocerà dunque a una maggiore vulnerabilità della popolazione piemontese nel suo complesso.

La diminuzione delle nascite e l'aumento dei decessi determineranno un progressivo peggioramento del saldo naturale, ossia della variazione nella consistenza di una popolazione non riconducibile a fenomeni migratori: annualmente si passerà da 10.000 persone in meno a 30.000 in meno. Per questo motivo, legato alla struttura della popolazione piemontese e alla sua inerzia, un apporto migratorio anche consistente come quello ipotizzato nello scenario "centrale" non riuscirà a invertire la tendenza alla diminuzione complessiva della popolazione, che potrebbe scendere sotto la soglia dei quattro milioni intorno agli anni trenta del secolo in corso.

**Popolazione residente - tre ipotesi evolutive a confronto
Regione Piemonte**



**Struttura per età della popolazione residente al 2009 e al 2050
Regione Piemonte - ipotesi centrale**



4.2. Popolazione e mortalità nel Comune di Villafranca Piemonte. Andamento storico e stima di possibile evoluzione

Per la corretta previsione di piano cimiteriale occorre individuare la stima della più probabile crescita della mortalità nel comune di Villafranca Piemonte.

In **Tab. "b"** è possibile rilevare l'andamento della mortalità residente a Villafranca Piemonte nel periodo che va dal 2005 al 2015, la popolazione residente, le inumazioni, le tumulazioni suddivise tra loculi e cappelle private, le sepolture in urne cinerarie secondo i dati forniti dai competenti uffici comunali.

Il dato medio dell'ultimo decennio indica una popolazione sostanzialmente stabile (attestata su una media di 4820 abitanti) con un numero di circa 54 decessi all'anno ed una media annua di 63 sepolture.

L'analisi della tabella evidenzia un sostanziale ricorso alla tumulazione, suddivise circa metà in loculi comunali e metà in cappelle private; la sepoltura per inumazione (cosiddetta "in terra") è piuttosto limitata sebbene il dato sia in crescita rispetto agli anni passati.

Anche il ricorso alla cremazione è ancora numericamente piuttosto esiguo benché vi sia stato un incremento negli ultimi due anni.

L'esame dei dati evidenzia che l'andamento delle sepolture è correlato a quello della mortalità residente a cui si aggiungono mediamente un 20% di sepolture di salme provenienti da altri comuni.

A questo proposito è significativo il dato che vede un saldo sempre positivo e sempre in misura superiore al 50% tra il numero di deceduti in altri comuni e poi sepolti a Villafranca rispetto ai deceduti a Villafranca e poi sepolti in altri comuni. E' probabile che si tratti in buona parte di persone decedute in strutture sanitarie collocate in altri comuni che poi vengono sepolti nel loro paese di origine.

Utilizzando un modello matematico di previsione statistica si ottiene la successiva **Tab. "c"** che determina fino al 2038 la probabile evoluzione di residenti, decessi, numero di inumazioni e tumulazioni secondo i vari tipi di sepoltura descritti. La figura 4 successiva illustra graficamente i dati della tabella. Come si può evincere dai dati contenuti nella **Tab. "c"**, a Villafranca Piemonte, fatto 100 il dato di mortalità all'anno 2015 (57) cui sono corrisposte 62 sepolture, sono stimati nel 2038, 60 decessi e 65 sepolture, con un sostanziale mantenimento del livello medio attuale.

Tab. "b" - andamento della mortalità residente e tipi di sepolture

anno	residenti	decessi	Inumazioni		Tumulazioni		Cellette	Sepolti in altro comune	Provenienti da altri comuni	cremazioni	totale sepulture	emigrati	immigrati
			adulti	bambini	in loculi	in cappelle private							
2005	4813	65	2	0	34	29	2	11	12	3	67	-2	
2006	4790	60	2	0	30	31	5	6	13	1	68	-8	
2007	4760	50	4	0	24	30	2	3	13	1	60	-10	
2008	4824	60	2	0	35	30	5	1	20	1	72	-12	
2009	4838	58	4	0	27	32	1	4	12	1	64	-6	
2010	4870	49	2	0	30	25	2	6	8	1	59	0	-10
2011	4845	59	3	0	30	26	2	5	13	0	61	-2	
2012	4856	50	1	0	36	27	0	5	10	2	64	-14	
2013	4872	38	3	0	19	27	3	10	20	1	52	-14	
2014	4814	49	6	0	27	24	2	4	17	3	59	-10	
2015	4729	57	3	0	25	32	2	9	37	7	62	-5	
media	4819	54,1	2,9	0,0	28,8	28,5	2,4	5,8	15,9	1,9	62,5	-7,5	

Tab. "c" - previsione di evoluzione dei decessi e dei tipi di sepoltura

anno	residenti	decessi	Inumazioni		Tumulazioni		Cellette	Cremazioni	Previsione sepolture
			adulti	bambini	in loculi	in cappelle private			
2016	4824	54	3	0	29	28	2	2	62
2017	4824	53	3	0	28	28	2	2	62
2018	4818	53	3	0	28	28	2	2	62
2019	4801	55	3	0	29	28	2	2	63
2020	4790	55	3	0	29	28	2	2	62
2021	4780	55	3	0	29	28	2	2	62
2022	4776	56	3	0	29	28	2	3	63
2023	4769	56	3	0	30	29	2	3	63
2024	4767	57	3	0	29	29	2	3	63
2025	4772	55	3	0	29	29	2	3	63
2026	4771	56	3	0	29	29	2	3	63
2027	4752	57	3	0	30	29	2	3	63
2028	4746	57	3	0	30	29	2	3	63
2029	4742	58	3	0	30	29	2	4	64
2030	4739	58	3	0	30	29	2	4	64
2031	4735	58	3	0	30	29	2	4	64
2032	4731	58	3	0	30	29	2	4	64
2033	4726	59	3	0	30	29	2	4	64
2034	4720	59	3	0	30	29	2	4	64
2035	4714	59	3	0	31	29	2	4	64
2036	4707	60	3	0	31	29	2	4	65
2037	4702	60	3	0	31	29	2	4	65
2038	4699	60	3	0	31	29	1	4	65
media	4757	57	3	0	30	29	2	3	63

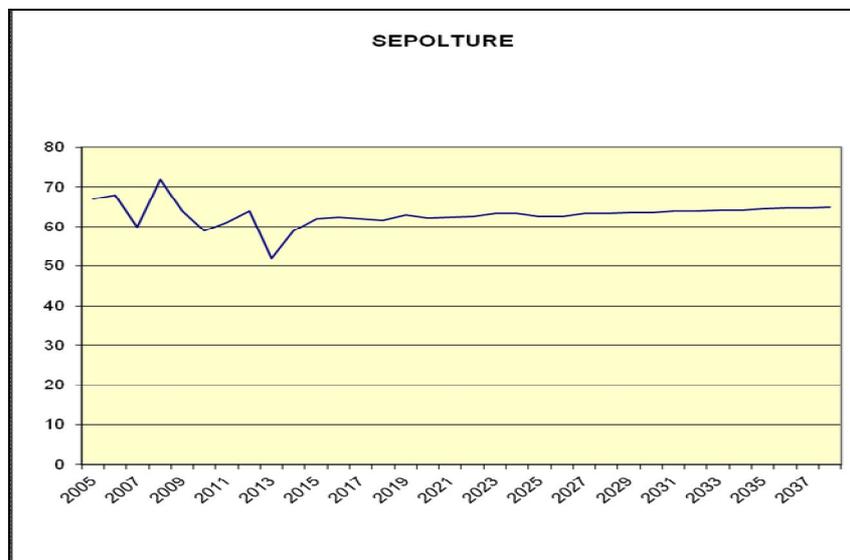
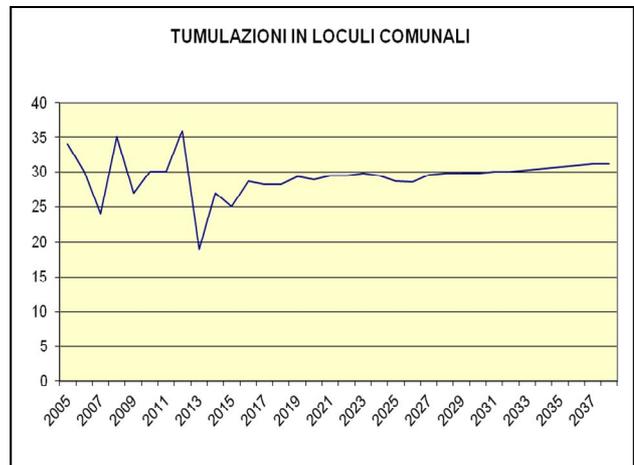
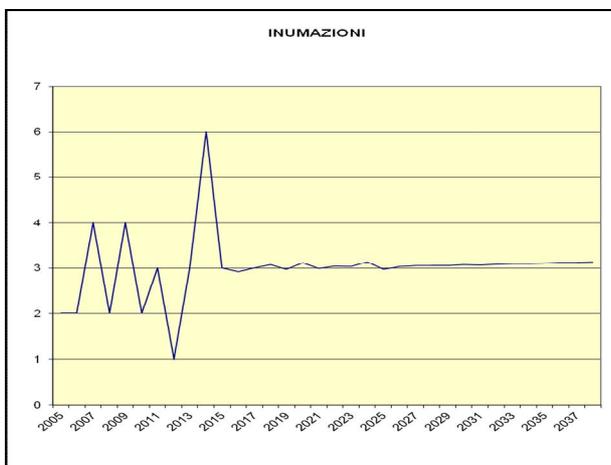
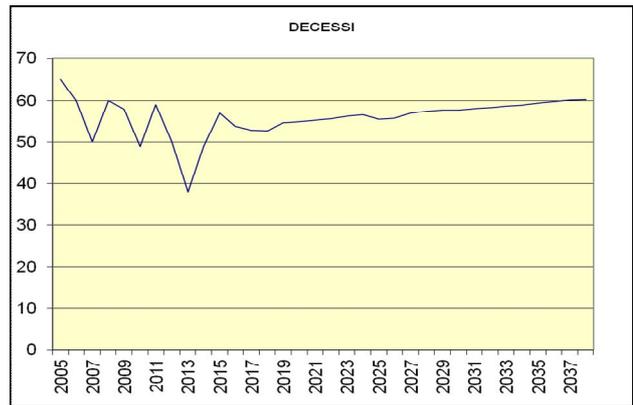
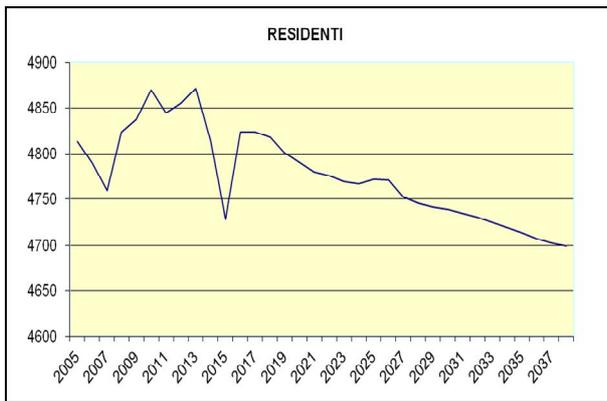


Fig. 4 – Dato storico e dato di previsione di residenti, decessi, inumazioni, tumulazioni e sepolture in generale.

4.3. Rispetto delle dotazioni obbligatorie

La combinazione del rispetto delle dotazioni minime stabilite con norma nazionale (D.P.R. 285/90) consente di sintetizzare la situazione nella **Tab. "d"** riassuntiva.

Tab. "d" – Dotazione minima cimiteriale prevista dalla normativa Cimiteri

Campi comuni per inumazione art 49 comma 1 DPR 285/90	Sì
Servizio di custodia art 52 comma 1 DPR 285/90	Sì
Zone di rispetto art 57 comma 1/3/4 DPR 285/90	Sì
Dotazione Servizi Igienici art 60 comma 1 DPR 285/90	Sì
Dotazione Acqua corrente art 60 comma 1 DPR 285/90	Sì
Recinzione cimiteriale art 61 comma 1 DPR 285/90	Sì
Camera mortuaria art 64-65 DPR 285/90	Sì
Ossario comune/Cinerario Comune art 67 comma 1, art. 80 DPR 285/90	Sì
Giardino delle rimebranze L.R. 20/2007 art 4 comma lett. c, DCR 61-10542/2015 (all. A, cap. 3, punto 1)	Sì

5. Studio della mortalità e delle sepolture

5.1. Ricettività cimiteriale attuale

Alla data del rilevamento (2015), la ricettività cimiteriale a Villafranca Piemonte è incentrata principalmente sul sistema della tumulazione (in loculi cimiteriali e in cappelle private) e in misura limitata per inumazione in campi comuni. Gli apporti delle cremazioni sono al momento marginali. Di seguito viene analizzata in base al modello previsionale la capacità del cimitero attuale di soddisfare le esigenze future dei vari tipi di sepolture e determinare il probabile punto in cui si potrebbero determinare delle criticità.

5.2. Tumulazioni

La disponibilità attuale di loculi comunali vuoti, escludendo quindi dal calcolo la tumulazione in cappelle e tombe private, è di 334 unità. Di questi occorre precisare che 22 sono collocati nei manufatti realizzati con il primo ampliamento degli anni 60 e 45 in quelli realizzati con il secondo ampliamento degli anni 70-80 che presentano dimensioni leggermente inferiori a quelle in vigore attualmente ma comunque utilizzabili.

Occorre inoltre considerare che dal 2019 verranno a liberarsi molti loculi di cui è in scadenza la concessione trentennale e che si presenteranno diversi scenari:

- vengano liberati tutti i loculi per cui si genera un eccesso di disponibilità e un fabbisogno di ossari in cui collocare i resti; ciò dipende anche dal numero di ossari in scadenza se verranno rinnovati o meno;
- vengano rinnovate tutte le concessioni per altri 30 anni per cui si genera un fabbisogno di loculi con un avanzo di ossari;
- che per una percentuale di estumulazioni che si presentino inconsunte occorra un ulteriore periodo di inumazione prima del trasferimento nell'ossario.

Si assume, per le proiezioni di progetto, una possibile situazione in cui si prevede che:

- a) vengano rinnovate le concessioni dei loculi per un 50%
- b) delle salme estumulate il 30% necessiti di un passaggio in fossa
- c) vengano rinnovate le concessioni di ossari per un 70%

La **Tab. "e"** illustra la dinamica prevista delle tumulazioni fino all'anno 2038.

Tab. "e" – dinamica tumulazioni future

Fabbisogno previsto per tumulazioni in loculi:	previsto dal dato di mortalità	cumulativo	disponibilità immediata	loculi liberabili da estumulazioni	loculi liberabili nell'ipotesi che vengano rinnovati al 50%	ne rimangono per l'anno successivo
2015	25	25	334	0	0	309
2016	29	54	309	0	0	280
2017	28	82	280	0	0	252
2018	28	110	252	0	0	224
2019	29	140	224	98	49	243
2020	29	168	243	37	19	233
2021	29	198	233	42	21	225
2022	29	227	225	116	58	253
2023	30	257	253	55	28	251
2024	29	287	251	65	33	254
2025	29	315	254	146	73	298
2026	29	344	298	68	34	304
2027	30	374	304	55	28	301
2028	30	403	301	31	16	287
2029	30	433	287	21	11	268
2030	30	463	268	26	13	251
2031	30	493	251	29	14	235
2032	30	523	235	29	15	220
2033	30	553	220	29	15	204
2034	30	584	204	30	15	189
2035	31	615	189	29	15	173
2036	31	646	173	29	14	156
2037	31	677	156	29	14	139
2038	31	708	139	30	15	123

Dalla tabella non si evidenziano criticità per il periodo considerati. E' inoltre da specificare che sono stati conteggiati tra i loculi disponibili quelli che si verranno a liberare in seguito alle estumulazioni. E' da segnalare ancora l'aumento del ricorso alla cremazione che potrebbe ridurre ulteriormente il fabbisogno.

Infine non sono stati considerati circa 210 loculi che il Comune ha in progetto di realizzare nell'anno 2016 il cui numero andrà ad incrementare ulteriormente la colonna della disponibilità.

Se si considerasse la soluzione peggiore, ossia che tutte le concessioni di loculi attuali vengano rinnovate alla scadenza, per cui non si libererebbe nessun loculo, la situazione previsionale sarebbe quella descritta nella Tab. "e1" seguente:

Tab. "e1"

Fabbisogno previsto per tumulazioni in loculi:	previsto dal dato di mortalità	cumulativo	disponibilità immediata	loculi liberabili da estumulazioni	loculi liberabili nell'ipotesi che vengano rinnovati al 100%	ne rimangono per l'anno successivo
2015	25	25	334	0	0	309
2016	29	54	309	0	0	280
2017	28	82	280	0	0	252
2018	28	110	252	0	0	224
2019	29	140	224	98	0	194
2020	29	168	194	37	0	166
2021	29	198	166	42	0	136
2022	29	227	136	116	0	107
2023	30	257	107	55	0	77
2024	29	287	77	65	0	47
2025	29	315	47	146	0	19
2026	29	344	19	68	0	-10
2027	30	374	-10	55	0	-40
2028	30	403	-40	31	0	-69
2029	30	433	-69	21	0	-99
2030	30	463	-99	26	0	-129
2031	30	493	-129	29	0	-159
2032	30	523	-159	29	0	-189
2033	30	553	-189	29	0	-219
2034	30	584	-219	30	0	-250
2035	31	615	-250	29	0	-281
2036	31	646	-281	29	0	-312
2037	31	677	-312	29	0	-343
2038	31	708	-343	30	0	-374

Il cimitero entrerebbe in criticità di loculi nel 2026, sempre senza considerare i 210 in programma di costruzione; dal che si deduce che almeno per i prossimi 15 anni, salvo eventi catastrofici imprevedibili, la disponibilità di loculi è ampiamente soddisfatta.

5.3. Tumulazioni in ossario

La disponibilità attuale di ossari e cinerari è di 400 unità.

La previsione di progetto viene effettuata mantenendo il valore assunto in precedenza del 70% di concessioni di ossari che verranno rinnovate alla loro scadenza.

La Tab. "f" illustra la dinamica prevista delle tumulazioni in ossario fino all'anno 2038.

Tab. "f"

Fabbisogno previsto per tumulazioni in ossari:	previsto dal dato di mortalità	fabbisogno da esumazioni	fabbisogno da estumulazioni non rinnovate	fabbisogno totale	cumulativo	disponibilità immediata	Ossari liberabili perché in scadenza	Ossari liberabili nell'ipotesi che vengano rinnovati al 70%	ne rimangono a disposizione per l'anno successivo
2015	2	130	0	132	132	400	17	5	273
2016	2	2	0	4	136	273	12	4	272
2017	2	4	0	6	143	272	39	12	278
2018	2	2	0	4	147	278	17	5	279
2019	2	4	49	55	202	279	10	3	226
2020	2	2	19	22	224	226	16	5	209
2021	2	3	21	26	250	209	2	1	184
2022	2	1	58	61	311	184	76	23	145
2023	2	3	28	32	344	145	72	22	135
2024	2	6	33	40	384	135	2	1	95
2025	2	3	73	78	462	95	9	3	20
2026	2	3	34	39	501	20	10	3	-16
2027	2	3	28	32	533	-16	12	4	-45
2028	2	3	16	20	553	-45	4	1	-64
2029	2	3	11	15	569	-64	8	2	-77
2030	2	3	13	18	587	-77	5	2	-93
2031	2	3	14	19	606	-93	5	2	-111
2032	2	3	15	19	625	-111	5	2	-129
2033	2	3	15	19	645	-129	5	2	-147
2034	2	3	15	20	664	-147	5	2	-165
2035	2	3	15	19	684	-165	5	2	-183
2036	2	3	14	19	702	-183	5	2	-200
2037	2	3	14	19	721	-200	5	2	-218
2038	1	3	15	19	741	-218	5	2	-235

Al fabbisogno derivante dal dato di mortalità è da aggiungere quello conseguente alle esumazioni considerandole tutte completamente mineralizzate e pertanto avviabili tutte in singoli ossari. La somma di questi due dati determina il fabbisogno totale che si aggira su una media di circa 31 ossari all'anno. Il dato cumulativo al 2038 indica un fabbisogno di 741 ossari; considerando la disponibilità attuale di 400 ossari si determina l'esigenza di una dotazione aggiuntiva di circa 235 ulteriori ossari, evidenziando che la criticità potrebbe cominciare dal 2026. E' possibile ipotizzare che una parte di salme provenienti da esumazioni possa essere trasferita nell'ossario comune, per cui il fabbisogno potrebbe ridursi in proporzione.

Viceversa, caso peggiore considerato, ossia il rinnovo totale delle concessioni esistenti, la criticità comparirebbe già verso il 2022 come si desume dalla **Tab. "f1"** seguente:

Tab. "f1"

Fabbisogno previsto per tumulazioni in ossari:	previsto dal dato di mortalità	fabbisogno da esumazioni	fabbisogno da estumulazioni non rinnovate	fabbisogno totale	cumulativo	disponibilità immediata	Ossari liberabili perchè in scadenza	Ossari liberabili nell'ipotesi che vengano rinnovati al 100%	ne rimangono a disposizione per l'anno successivo
2015	2	130	0	132	132	400	17	0	268
2016	2	2	0	4	136	268	12	0	264
2017	2	4	0	6	143	264	39	0	257
2018	2	2	0	4	147	257	17	0	253
2019	2	4	98	104	251	253	10	0	149
2020	2	2	37	41	292	149	16	0	108
2021	2	3	42	47	339	108	2	0	61
2022	2	1	116	119	458	61	76	0	-58
2023	2	3	55	60	518	-58	72	0	-118
2024	2	6	65	73	590	-118	2	0	-190
2025	2	3	146	151	741	-190	9	0	-341
2026	2	3	68	73	814	-341	10	0	-414
2027	2	3	55	60	874	-414	12	0	-474
2028	2	3	31	36	910	-474	4	0	-510
2029	2	3	21	26	936	-510	8	0	-536
2030	2	3	26	31	967	-536	5	0	-567
2031	2	3	29	34	1000	-567	5	0	-600
2032	2	3	29	34	1034	-600	5	0	-634
2033	2	3	29	34	1069	-634	5	0	-669
2034	2	3	30	35	1103	-669	5	0	-703
2035	2	3	29	34	1137	-703	5	0	-737
2036	2	3	29	33	1170	-737	5	0	-770
2037	2	3	29	33	1203	-770	5	0	-803
2038	1	3	30	34	1238	-803	5	0	-838

5.4. Inumazioni

Le **Tab. "g" ed "h"** sono relative alla esistenza di posti disponibili nei campi comuni d'inumazione ordinari, cioè laddove la durata è oggi ordinariamente stabilita dalla legge in 10 anni.

Tab. "g" - Disponibilità campi a rotazione decennale per inumazioni di adulti

Cimitero	Posti complessivi	Posti occupati	Liberabili subito	Disponibili
Villafranca Piemonte	202	161	128	169

Tab. "h" - Disponibilità campi a rotazione decennale per inumazioni di bambini

Cimitero	Posti complessivi	Posti occupati	Liberabili subito	Disponibili
Villafranca Piemonte	3	0	0	3

Come si evince dalla **Tab. "c"** il fabbisogno previsto per bambini è fortunatamente limitato per cui la dotazione attuale di 3 posti risulta essere più che sufficiente per sopperire al fabbisogno futuro.

La **Tab. "i"** illustra la dinamica delle inumazioni fino all'anno 2038 prevista in progetto.

Tab. "i" – dinamica inumazioni future

Fabbisogno per inumazioni	previsto dal dato di mortalità	fabbisogno da estumulazioni di loculi (valutata al 30% delle salme)*	fabbisogno totale	disponibilità (immediata + quelli che si liberano anno per anno)	ne rimangono per l'anno successivo
2015	3	0	3	169	166
2016	3	0	3	168	165
2017	3	0	3	167	164
2018	3	0	3	168	165
2019	3	15	18	167	149
2020	3	6	9	153	145
2021	3	6	9	147	137
2022	3	17	20	140	120
2023	3	8	11	121	110
2024	3	10	13	113	100
2025	3	22	25	106	81
2026	3	10	13	84	71
2027	3	8	11	74	62
2028	3	5	8	65	58
2029	3	3	6	61	54
2030	3	4	7	57	50
2031	3	4	7	54	46
2032	3	4	8	49	42
2033	3	4	8	45	37
2034	3	4	8	40	33
2035	3	4	8	36	28
2036	3	4	7	31	24
2037	3	4	7	27	19
2038	3	4	8	22	15

* nel caso di passaggio in fossa

Risulta evidente che la dotazione di aree per l'inumazione sia più che sufficiente poichè alla disponibilità di 40 posti è da aggiungere quella derivante dall'esumazione di 128 fosse ormai giunte ben oltre la scadenza.

Questo rimane ancora valido anche considerando, oltre al fabbisogno legato all'andamento della mortalità, il fabbisogno aggiuntivo di circa il 30% delle unità derivanti dallo scadere di concessioni di loculi non rinnovate. Questo valore è stato precauzionalmente inserito nel fabbisogno di posti per inumazione in quanto, come è probabile, si potrebbe trattare di salme inconsunte che al momento della ordinaria esumazione o estumulazione richiedono un ulteriore periodo di inumazione prima del trasferimento nell'ossario.

Il fabbisogno di partenza risulta quindi essere di 15 posti (previsti in base al modello matematico per l'anno 2016-2019) + 15 posti (da concessioni non rinnovate e probabili inconsunti) = 30 posti ampiamente coperto dalla disponibilità immediata e da quella liberabile.

Anche in questo caso è opportuno porsi nelle condizioni peggiori, ossia che non vengano rinnovate tutte le concessioni di loculi in scadenza e che le salme siano tutte inconsunte per cui occorre il passaggio in fossa.

La **Tab. "i1"** seguente illustra questo caso estremo:

Tab. "i1"

Fabbisogno per inumazioni	previsto dal dato di mortalità	fabbisogno da estumulazioni di loculi (valutata al 100% delle salme)*	fabbisogno totale		disponibilità (immediata + quelli che si liberano anno per anno)	ne rimangono per l'anno successivo
2015	3	0	3		169	166
2016	3	0	3		168	165
2017	3	0	3		167	164
2018	3	0	3		168	165
2019	3	98	101		167	66
2020	3	37	40		70	30
2021	3	42	45		32	-13
2022	3	116	119		-10	-129
2023	3	55	58		-128	-186
2024	3	65	68		-183	-251
2025	3	146	149		-245	-394
2026	3	68	71		-391	-462
2027	3	55	58		-459	-517
2028	3	31	34		-514	-548
2029	3	21	24		-545	-569
2030	3	26	29		-566	-596
2031	3	29	32		-592	-624
2032	3	29	33		-621	-654
2033	3	29	33		-651	-683
2034	3	30	33		-680	-713
2035	3	29	33		-710	-743
2036	3	29	32		-740	-772
2037	3	29	32		-769	-800
2038	3	30	33		-797	-830

* nel caso di passaggio in fossa

In queste condizioni, molto improbabili, il cimitero di Villafranca Piemonte necessiterebbe di individuare spazi per nuove fosse a partire dal 2021.

Una importante annotazione è che, in quasi tutti i cimiteri, è uso effettuare esumazioni quando necessari e quindi non alla scadenza dell'ordinario periodo decennale di inumazione. In tale maniera la tomba assume le connotazioni di una concessione temporalmente non delimitata, sufficiente però ad evitare il collasso fino all'individuazione di nuove aree per l'inumazione.

Una siffatta situazione, anche se ha evitato il collasso delle strutture cimiteriali, non è pensabile di procrastinarla per molti altri anni in quanto il terreno di inumazione si satura sempre più di composti della decomposizione cadaverica rendendo necessaria al più presto una bonifica integrale del terreno.

6. Dimensionamento

6.1. *Determinazione del fabbisogno minimo legale di fosse in campo comune di inumazione*

Il calcolo del fabbisogno di fosse per i soli cimiteri comunali risulta come segue.

Applicando la norma di cui all'art.58 del D.P.R. 10/9/1990 n. 285 per il calcolo della superficie dei lotti di terreno destinati ai campi di inumazione, sulla base di dati noti riferentisi alla media di inumazioni dell'ultimo decennio, stimata in 3 inumazioni di cadaveri all'anno (vedasi **Tab. "b"**), si dovrebbe avere un minimo legale di fosse pari a:

$$M = (3 \times 10 \times 1,5) = 45$$

Questo numero è da maggiorare opportunamente per tener conto di possibili sepolture di salme non completamente scheletrizzate a seguito di esumazione o estumulazione.

Si precisa che per il futuro è necessario tenere conto delle disposizioni della circolare esplicativa n.10 del 31/07/98 relativa al trattamento dei resti mortali che si rinvergono in occasione di esumazioni ordinarie ed estumulazioni.

Ma soprattutto è necessario correggere il terreno che proviene da diversi e reiterati cicli di inumazione con l'integrazione di apposite miscele di additivi a base batterico enzimatica, capaci di ricreare condizioni favorevoli alla scheletrizzazione delle salme.

Prudenzialmente si può stimare che siano sufficienti, quali fosse di riserva S, per inumazione di indecomposti, le quantità desumibili dalla seguente formula:

$$S = (T \times cz + I \times ci) \times n$$

Dove:

S = fosse aggiuntive necessarie

T = numero medio annuo di estumulazioni

cz = % di indecomposti in tumulo per i quali non si sia scelta la cremazione

I = numero medio annuo di esumazioni

ci = % di indecomposti in terra per i quali non si sia scelta la cremazione

n = 3 2 anni di inumazione + 1 per i lavori e la sosta del terreno (con appl. Circ. 10/98)

n = 6 5 anni di inumazione + 1 per i lavori e la sosta del terreno (senza appl. Circ. 10/98)

Ipotizzando a regime per l'intero Comune un numero di estumulazioni annue prossimo a 30 (media delle tumulazioni annue in loculo) per tener conto del riuso dei posti salma precedentemente concessi o giunti a scadenza e che il 100% di queste sia indecomposto e pertanto inumato, trascurando l'eventuale ricorso alla cremazione, e nella ipotesi che circa il 10%

delle salme indecomposte proveniente da esumazione sia indecoposto, si può stimare, in via prudenziale, il seguente fabbisogno aggiuntivo:

$$T=30$$

$$cz= 100\%$$

$$I=4$$

$$ci=10\%$$

$$S= (30 \times 100\% + 4 \times 10\%) \times 3 = 91$$

Se invece non si utilizzassero le procedure di addizione di sostanze biodegradanti e/o correttive del terreno indicate nella circolare Min. sanità n. 10/98, il fabbisogno di posti disponibili raddoppierebbe, quindi ne occorrerebbero 182.

La norma stabilisce anche la necessità di tenere conto dell'eventualità di eventi straordinari che possono richiedere un gran numero di inumazioni (epidemie). Cautelativamente si fissa a 30 questo valore.

Il fabbisogno minimo legale di fosse è quindi pari, nella situazione peggiore, a $45+182+30=257$. Invece con l'applicazione della circolare 10/98 con la addizione di sostanze biodegradanti, il fabbisogno legale minimo è di $45+91+30= 166$ fosse, che si assumerà a riferimento per la redazione del piano cimiteriale.

Il numero di posti disponibili per il prossimo decennio è pari a 201. Questo valore è dato dalla somma dei posti disponibili alla data del rilevamento che risulta pari a circa 169 (**Tab. "i"**) alle quali sono da aggiungere quelli liberabili negli anni successivi (32), mentre le inumazioni teoriche assommano a 30.

Il numero totale è quindi sufficiente a garantire il rispetto dei minimi numerici stabiliti dal regolamento di polizia mortuaria nazionale. È però doveroso segnalare che si è mantenuto un elevato franco di garanzia per eventuali fatti eccezionali (30 inumazioni).

Quindi in sede di progettazione del piano cimiteriale non occorrerà individuare ulteriori aree per inumazioni; tuttavia è opportuno individuare un'area specificatamente destinata agli inconsunti, da mantenere anche quando la cremazione avrà assunto percentuali di incidenza ben maggiori dell'attuale, per garantire la sepoltura a sistema di inumazione per chi vorrà optare per tale scelta.

6.2. Linee guida sul fabbisogno generale al 2025

Il PRC è stato calcolato per un fabbisogno di posti salma stimato per il prossimo decennio (fino al 2026).

Per l'arco di tempo considerato è da prevedere, dopo un quinquennio dall'adozione, una revisione che verifichi la effettiva propensione delle famiglie di Villafranca Piemonte verso le differenti tipologie di sepolture e pratica funebre, oggi stimate e come possibile, soggetta ad errori di valutazione.

Difatti le ipotesi effettuate possono variare sia per una diversa risposta verso la cremazione sia per la propensione verso la tumulazione.

Un fattore che potrebbe condizionare il funzionamento del cimitero di Villafranca Piemonte è l'incidenza di salme inconsunte al termine del periodo ordinario decennale di inumazione e/o di quelle provenienti da estumulazioni da loculi che dal 2019 verranno a scadere.

E' sempre più evidente a livello nazionale che il prolungamento dei tempi di sepoltura non ha dato risultati soddisfacenti e occorre accedere all'uso di soluzioni favorevoli la scheletrizzazione individuati dalla circolare del Ministero della sanità n. 10 del 31/7/1998.

Occorre pertanto individuare aree per inumazioni di inconsunti e ossari per far fronte al fabbisogno che potrebbe emergere nel prossimo decennio, se si verificassero le condizioni ipotizzate nei calcoli sviluppati ai punti 4 e 5.

Dovrà essere inoltre ricavata una apposita area per la dispersione delle ceneri (il cosiddetto "Roseto" o "Giardino delle rimembranze").

Non è stata prevista al momento un'area destinata agli acattolici.

E' stata individuata un'area per un futuro ampliamento del cimitero in cui realizzare nuovi loculi, ossari e tombe di famiglia.

Dei 166 posti per inumazioni una parte, come già evidenziato al punto 5, sarà da destinare a campo di reinumazione delle salme inconsunte per una completa mineralizzazione. Il tempo di permanenza in questo campo è di 5 anni (riducibili a 2 con addizione di sostanze biodegradanti secondo la Circolare Min. sanità n. 10/98) prima del trasferimento nell'ossario.

In questo modo si ottengono per il prossimo decennio le disponibilità riportate nella seguente **Tab. "I"** che verifica il fabbisogno determinato in precedenza.

Tab. "I" - verifica del soddisfacimento del fabbisogno al 2025.

Cimitero	esistente	in progetto	totale	fabbisogno al 2025
----------	-----------	-------------	--------	--------------------

Tumulazioni

Villafranca Piemonte	334	210	544	315	verificato
----------------------	-----	-----	-----	-----	-------------------

Ossari

Villafranca Piemonte	400	0	400	462	Non verificato
----------------------	-----	---	-----	-----	-----------------------

campi per inumazioni
(disponibili + liberabili)

Villafranca Piemonte	201	0	201	166	verificato
----------------------	-----	---	-----	-----	-------------------

7. Norme Tecniche di Attuazione

Gli articoli seguenti costituiscono le Norme di Attuazione del Piano Cimiteriale (di seguito PRC) che disciplinano le attività correlate alla gestione degli spazi cimiteriali.

Con un lungo elenco di atti di Consiglio e Giunta Comunale, a partire dal 1967, le varie Amministrazioni succedutesi hanno via via approvato, modificato, introdotto norme e regolamenti non sempre coordinate tra loro e soprattutto sparse in diversi documenti di cui non sempre i funzionari preposti all'applicazione possono esserne a conoscenza.

Con il presente PRC si intende unificare in un unico documento quelle che sono le norme che regolano le parti in edificazione e modifica degli spazi cimiteriali, lasciando al regolamento di Polizia Mortuaria (approvato da ultimo con delibera di Consiglio Comunale n. 12 del 09.04.2015) la regolamentazione delle parti di competenza.

7.1. Definizione dei tipi di intervento

7.1.1. Manutenzione ordinaria

Gli interventi di manutenzione ordinaria sono volti a mantenere in efficienza le costruzioni sepolcrali senza alterarne le caratteristiche consolidate e senza aggiungere elementi di nuovo disegno che ne modifichino l'aspetto o la funzionalità.

Tali opere riguardano altresì le opere di riparazione, rinnovamento e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti per l'allontanamento delle acque meteoriche.

Essi consistono di norma in opere di:

- Tinteggiatura, pulitura interna/esterna e rifacimento degli intonaci
- Riparazione e/o sistemazione degli infissi, grondaie, pluviali, recinzioni, manti di copertura e pavimentazioni
- Opere in ferro, impermeabilizzazioni, sostituzione degli arredi

7.1.2. Manutenzione straordinaria

Gli interventi di manutenzione straordinaria riguardano le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali.

Si considerano come tali gli interventi di:

- ripristino e tinteggiatura totale delle facciate dei manufatti integrazione o sostituzione del rivestimento esterno riparazione o il consolidamento di parti strutturali

- riorganizzazione funzionale degli spazi interni che non preveda aumenti di superficie e di volume (ovvero loculi e tumuli)
- interventi di miglioria, adeguamento e reintegrazione di parti mancanti o irrimediabilmente deteriorate

7.1.3. Restauro e risanamento conservativo

Gli interventi di restauro e risanamento conservativo sono rivolti alla conservazione del manufatto edilizio assicurando la sua funzionalità mediante un insieme sistematico di opere nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali.

Comprende il restauro degli aspetti architettonici e/o il ripristino delle parti alterate del manufatto edilizio senza che venga modificato ed impoverito l'apparato decorativo.

Si considerano come tali gli interventi di:

- a) restauro e ripristino dei fronti esterni ed interni
- b) ripristino degli elementi di originaria caratterizzazione del manufatto quali modanature, lesene, opere scultoree, tipo di copertura e particolari materiali di finitura

Per questi interventi vi è l'obbligo di conservare la posizione e/o la quota di murature portanti, solai, tetto del quale non saranno ammesse pendenze diverse rispetto quelle originarie.

7.1.4. Ristrutturazione edilizia e Ricostruzione

Gli interventi di ristrutturazione sono rivolti alla trasformazione del manufatto edilizio mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente.

Gli interventi di ricostruzione hanno come obiettivo la riedificazione, previa demolizione, di manufatti la cui situazione di elevato degrado statico documentato, renda problematico il recupero attraverso il restauro e la ristrutturazione.

Nelle opere di ricostruzione è d'obbligo mantenere le indicazioni relative alle nuove costruzioni indicate per le varie tipologie di sepolture.

7.1.5. Nuova costruzione e Sopraelevazione

Gli interventi di nuova costruzione hanno come obiettivo la realizzazione di un manufatto interamente nuovo anche se sorge in un'area risultante da demolizione.

Il punto relativo agli interventi previsti descrive per ogni area e tipologia di sepoltura le caratteristiche dimensionali dei manufatti.

La sopraelevazione consiste nella realizzazione di nuovi posti per tumulazioni in loculi ed ossari, oltre al piano di copertura esistente nel rispetto dei limiti dimensionali indicati per ogni area e tipologia di sepoltura.

7.2. Titoli autorizzativi

Per quanto concerne il regime autorizzativo edilizio relativo a tombe private si deve fare riferimento al Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 "*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia*"

Per quanto concerne gli interventi edilizi relativi alle tombe private, sono soggetti a rilascio del **Permesso di costruire:**

- La nuova costruzione;
- Le sopraelevazioni;
- La ristrutturazione edilizia
- La demolizione con ricostruzione.

In conformità a quanto previsto dal Regolamento di Polizia mortuaria (art. 94 comma 2 del D.P.R. n. 285/90) il progetto per la costruzione di nuove tombe deve essere sottoposto alla valutazione della commissione igienico-edilizia e nell'atto di approvazione del progetto deve essere definito il numero di salme che possono essere accolte nel sepolcro.

Tutti gli interventi non compresi tra quelli sopracitati, esclusi quelli considerati attività edilizia libera elencati all'art. 6 del DPR 380/2001 e s.m.i., sono soggetti a **Denuncia di inizio attività** o **Segnalazione Certificata di Inizio Attività**. Tra questi si elencano in via esemplificativa, ma non esaustiva:

- Gli interventi di ripristino e consolidamento statico degli elementi strutturali, con eventuale sostituzione delle parti degradate;
- La modifica di aperture esistenti o la realizzazione di nuove aperture;

- L'abbattimento di barriere architettoniche con l'esecuzione di opere esterne;
- La realizzazione di cancellate esterne;
- Il rifacimento completo, o comunque con materiali diversi, del manto di copertura;
- Il rifacimento di facciate e rivestimenti con modifica dei materiali;
- La posa di copritomba diversi dal cippo ordinario nel caso di fosse per inumazione;
- L'installazione di nuovi serramenti diversi dai precedenti;
- La demolizione, senza ricostruzione, di tombe esistenti;

Tra gli interventi considerati **Attività edilizia libera**, sempre in via esemplificativa, si segnalano:

- La riparazione di cancelli e portoni o la sostituzione dei medesimi con altri uguali;
- La sostituzione di parti della copertura con materiali aventi le stesse caratteristiche dei precedenti;
- La sostituzione dei rivestimenti con materiali uguali a quelli esistenti e con gli stessi colori;
- Il rifacimento degli scarichi delle acque meteoriche.

Per quanto concerne i progetti redatti dall'amministrazione comunale per la realizzazione di opere e manufatti all'interno del Cimitero, trattandosi di opere pubbliche, non sono soggetti alle disposizioni del titolo II del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380.

Tali progetti saranno soggetti alla normativa sui lavori pubblici di cui al Decreto Legislativo 50/2016 ed il progettista dovrà redigere apposita dichiarazione in merito al rispetto delle prescrizioni normative, tecniche e legislative applicabili al progetto.

7.3. INTERVENTI PREVISTI

7.3.1. Campi per Inumazioni

Il capo XIV del D.P.R. n. 285/90 e il Capo IV, artt. 26 e 27 del Regolamento di Polizia Mortuaria Comunale, regolano la realizzazione e la gestione dei campi da destinarsi all'inumazione.

I campi suddetti devono essere collocati in suolo idoneo per struttura geologica e mineralogica, per proprietà meccaniche e fisiche e per il livello della falda idrica.

I campi di inumazione sono divisi in riquadri, e l'uso delle fosse deve farsi cominciare dall'estremità di ciascun riquadro e successivamente fila per fila procedendo senza soluzione di continuità.

Nei campi per inumazioni vengono individuati dei settori per l'inumazione dei bambini inferiori ai dieci anni e per l'inumazione di urne cinerarie.

Ogni fossa deve essere contraddistinta, a cura del Comune, da un cippo costituito da materiale resistente all'azione disgregatrice degli agenti atmosferici indicante il nome e cognome e data di nascita e morte del defunto ed un numero progressivo. Le caratteristiche del cippo sono riportate nello schema grafico allegato alla presente relazione.

Il Regolamento comunale di Polizia Mortuaria (art. 57 e art. 59) regola la deposizione dei fiori, la realizzazione di piccole aiuole sulla superficie delle fosse e la posa di croci o lapidi.

A richiesta dei privati, in sostituzione del cippo comune, può essere autorizzata dal Comune l'installazione di un cippo personalizzato o di un copritomba di superficie complessiva non superiore ai due terzi della superficie della fossa (cm 80x220 o 150x50 come definito nei punti seguenti). In ogni caso non sono ammessi manufatti di altezza superiore a cm 110 dal piano di spiccato del terreno, larghezza massima cm 60 e lunghezza massima cm 160.

Essendo espressione del legame con il defunto da cui traspaiono la personalità, le passioni, i tratti distintivi che hanno caratterizzato la persona quando era in vita, nonché dei familiari che lo ricordano, si ritiene di lasciare libertà espressiva nella scelta dei materiali, della tipologia architettonica, delle epigrafi, del cippo e del copritomba ecc. che dovranno rispondere solo a criteri di decoro, educazione e rispetto della persona e della collettività.

I vialetti tra le fosse non possono invadere lo spazio destinato all'accoglimento delle salme, ma devono essere tracciati lungo la zona di m. 0,50 che separa fossa da fossa e devono essere provvisti di sistemi fognari destinati a convogliare le acque meteoriche lontane dalle fosse di inumazione.

Al fine di agevolare la praticabilità dei vialetti, essi potranno essere ricoperti di ghiaia o pisello distribuito e livellato uniformemente per decoro e facilitare il camminamento e le operazioni di manutenzione ordinarie. Qualora vi sia una nuova inumazione tale copertura dovrà essere ridistribuita e livellata.

Ai sensi degli art. 71, 72 e 73 del D.P.R. 285/90 ciascuna fossa per inumazione deve essere scavata a due metri di profondità dal piano di campagna del Cimitero e, dopo che vi sia stato deposto il feretro, deve essere colmata in modo che la terra scavata alla superficie sia messa attorno al feretro e quella affiorata dalla profondità venga alla superficie.

Per l'inumazioni di cadaveri di persone con più di dieci anni la fossa deve avere le seguenti dimensioni (vedasi schemi grafici allegati):

Profondità: non inferiore a 2 m

Lunghezza minima 2,20 metri nella parte più profonda

Larghezza minima 80 cm nella parte più profonda

Distanza minima tra le fosse almeno 50 centimetri su ogni lato lungo e 30 centimetri se contrapposte.

Per l'inumazione di cadaveri di bambini con età inferiore a 10 anni la fossa deve avere le seguenti dimensioni (vedasi schemi grafici allegati):

Profondità: non inferiore a 2 m

Lunghezza minima 1,50 metri nella parte più profonda

Larghezza minima 50 cm nella parte più profonda

Distanza minima tra le fosse almeno 50 centimetri su ogni lato lungo e 30 centimetri se contrapposte.

Per l'inumazione delle urne cinerarie le fosse devono avere le seguenti dimensioni minime:

Lunghezza 30 centimetri

Larghezza 30 centimetri

Distanza minima tra le fosse non inferiore a 25 centimetri su tutti i lati.

E' d'obbligo uno strato minimo di terreno di m. 0,30 tra l'urna ed il piano di campagna del campo.

Eventuali vialetti di disimpegno tra le file di inumazione dovranno avere larghezza minima pari a 1,50 metri.

L'apposizione di fiori, vasi, lumini portacandela o altri elementi di arredo non dovrà impedire il passaggio tra i vialetti o percorsi; in caso contrario l'Amministrazione Comunale, con i propri operatori comunali, potrà procedere alla rimozione spostamento anche senza comunicazione/diffida ai privati.

Sulle tombe esistenti sono ammessi interventi di: manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione e ricostruzione.

7.3.2. Tumulazione in loculi

Si intende per tumulazione la sepoltura di feretri in opere murarie (loculi) costruite dal comune o da eventuali concessionari.

Il PRC individua, con un'apposita retinatura, i manufatti già esistenti a tale scopo e le aree in cui è possibile realizzarne di nuovi.

Il capo XV del D.P.R. n. 285/90 e gli artt. 28-29-30-31 del Regolamento di Polizia Mortuaria Comunale, normano la costruzione dei loculi per le tumulazioni e definiscono le procedure da seguire per la corretta tumulazione dei feretri.

Ogni feretro deve essere posto in loculi separati ed ogni loculo deve avere uno spazio esterno libero per il diretto accesso al feretro.

La struttura del loculo e del manufatto (i loculi possono essere a più piani sovrapposti), sia che venga costruita interamente in opera o che sia costituita da elementi prefabbricati, deve rispondere ai requisiti richiesti per la resistenza delle strutture edilizie, con particolare riferimento alle disposizioni per la realizzazione delle costruzioni in zone sismiche. Le solette orizzontali devono essere dimensionate per un sovraccarico di almeno 250 kg/mq.

Le pareti dei loculi sia verticali che orizzontali devono avere caratteristiche di impermeabilità ai liquidi e ai gas, avere uno spessore minimo di 10 cm ed essere in grado di mantenere nel tempo tali proprietà. I piani di appoggio dei feretri devono essere inclinati verso l'interno, in modo da evitare l'eventuale fuori uscita di liquido.

La chiusura del tumulo deve essere realizzata con muratura di mattoni pieni a una testa, intonacata nella parte esterna. E' consentita altresì la chiusura con elemento in pietra naturale o con lastra di cemento armato o altro materiale avente le stesse caratteristiche di stabilità, di spessori atti ad assicurare la dovuta resistenza meccanica e sigillati in modo da rendere la chiusura stessa a tenuta ermetica.

Le costruzioni devono prevedere che l'accesso ai loculi sia sempre consentito in piano.

Le dimensioni minime interne dei loculi sono le seguenti (vedasi schemi grafici allegati):

lunghezza: 2.25 metri

larghezza: 0.75 metri

altezza: 0.70 metri

A tale ingombro va aggiunto lo spessore della parete di chiusura a seconda che la tumulazione sia frontale o laterale.

N° massimo di piani 5

Sono ammesse le coperture piane.

Il Regolamento di Polizia Mortuaria Comunale stabilisce la durata della concessione. Alla scadenza di tale termine il comune rientrerà in possesso del loculo, facendo porre i resti mortali nell'ossario comune; è riservata però agli eredi la facoltà di rinnovare la concessione per un ulteriore periodo di tempo. I resti mortali potranno essere collocati anche in cellette ossario individuali.

Occorre prevedere la possibilità di riservare loculi delle file inferiori (prima e seconda) per l'avvicinamento da parte di persone e familiari disabili.

Sui loculi esistenti sono ammessi interventi di: manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione e ricostruzione.

7.3.3. Tumulazione in Cellette ossario e cellette cinerario

Si intende per tumulazione in celletta ossario e celletta cinerario, la sepoltura di cassette di resti o urne cinerarie, in opere murarie costruite dal comune o da eventuali concessionari.

Ogni ossario e cinerario deve avere uno spazio esterno libero per il diretto accesso ai resti.

Le cellette ossario possono essere adibite a cellette cinerario.

La circolare 24 giugno 1993, n. 24 del Ministero della Sanità al punto 13 fornisce indicazioni circa i criteri costruttivi per i manufatti a sistema di tumulazione e prescrive che le misure di ingombro libero interno per la tumulazione in ossarietto individuale non devono essere inferiori alle seguenti (vedasi schemi grafici allegati):

lunghezza: 70 centimetri

larghezza: 30 centimetri

altezza: 30 centimetri

Le pareti di separazione tra gli ossari non possono essere inferiori a 10 cm.

Nel caso vengano realizzati specifici manufatti per la tumulazione in cellette cinerarie individuali, le misure di ingombro libero interno non devono essere inferiori alle seguenti:

lunghezza: 30 centimetri

larghezza: 30 centimetri

altezza: 50 centimetri

Le pareti di separazione tra i cinerari non possono essere inferiori a 10 cm.

Nel caso della tumulazione di resti o ceneri in ossari e cinerari non è necessaria la chiusura del tumulo con i requisiti di cui ai commi 8 e 9 dell'art. 76 del DPR 285/1990, bensì la usuale collocazione di piastra in marmo o altro materiale resistente all'azione degli agenti atmosferici.

La dotazione di ossari nel cimitero di Villafranca Piemonte è sufficiente per la durata di validità del presente PRC.

La costruzione di nuovi ossari e cinerari è prevista nell'area di ampliamento del cimitero.

E' ammessa la costruzione integrata di loculi, ossari e cinerari.

Sia che vengano costruiti in modo separato che integrati con i loculi, l'altezza massima del blocco di ossari e cinerari fuori dal piano di campagna, non potrà superare quella prevista per la costruzione di nuovi loculi.

Si dovrà provvedere allo smaltimento delle acque piovane per mezzo di converse, doccioni di gronda e tubi di discesa che, dove presenti, andranno obbligatoriamente allacciati, mediante tubazioni interrato, ai collettori principali del cimitero.

7.3.4. Ossario comune e cinerario comune

Si definisce ossario comune uno specifico manufatto costituito da aree/camere interrate o sopraelevate costruite con pareti in cemento armato, destinate alla conservazione indistinta di ossa nel caso in cui i familiari non intendano utilizzare le cellette ossario o comunque non intendono dare altra destinazione nel cimitero ai resti delle esumazioni ed estumulazioni. (art. 67 DPR 285/90).

Si definisce cinerario comune il luogo destinato alla raccolta e conservazione in perpetuo in forma promiscua ed anonima, delle ceneri provenienti dalla cremazione delle salme, per le quali sia stata espressa la volontà del defunto di scegliere tale forma di dispersione dopo la cremazione oppure per le quali i familiari del defunto non abbiano provveduto ad altra destinazione.

Nei comuni fino a cinquemila abitanti è possibile realizzare in un unico luogo chiuso sia l'ossario e il cinerario comune.

Nel caso di dispersione delle ceneri nel cinerario comune, esso dovrà avere un fondo permeabile all'acqua costituito da materiale drenante per almeno la profondità di 0,8-1 metri al fine di evitare risalite/ristagni idrici, ed uno spazio di almeno 80 cm tra la copertura del cinerario e il primo strato del sottofondo.

In attuazione delle normative vigenti in tema di cremazione, conservazione, affidamento e dispersione delle ceneri e dell'art. 45 del "Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria" oltre al cinerario comune è prevista la realizzazione di un'area idoneamente predisposta per la dispersione delle ceneri denominata "Giardino delle rimembranze" come individuato nella planimetria del P.R.C.

Tale area dovrà avere un fondo permeabile all'acqua costituito da materiale drenante per

almeno la profondità di 0,8-1 metri al fine di evitare risalite/ristagni idrici.

Nell'intorno potranno essere messi a dimora alberi di piccola dimensione e/o arbusti in modo da creare uno spazio circoscritto e conforme alle preesistenze.

7.3.5. Edicole e sepolture private - Tombe monumentali

Il PRC individua all'interno del cimitero aree per la costruzione di edicole private da concedere in uso per la costruzione di sepolture a sistema di tumulazione individuale, per famiglie e collettività.

Le procedure per la concessione di aree a privati ed enti per la costruzione di sepolture private sono definite al capo XVIII del DPR 285/90 e al Titolo III, Capo I del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria.

Nelle aree avute in concessione i privati e gli enti possono impiantare, in luogo di sepoltura a sistema di tumulazione, campi di inumazione per famiglie e collettività, purchè tali campi siano dotati ciascuno di adeguato ossario.

Alle sepolture private, siano esse tumulazioni, inumazioni, estumulazioni o esumazioni, vengono applicate le disposizioni generali stabilite dal Regolamento di Polizia Mortuaria.

Non può essere fatta la concessione di aree, per sepolture private, a persone o ad enti che mirino a farne oggetto di lucro o di speculazione.

Il diritto di uso di sepolture private, concesse a persone fisiche, è riservato alle persone dei concessionari e dei loro famigliari; di quelle concesse ad enti è riservato alle persone contemplate nel relativo ordinamento e dall'atto di concessione salvo prescrizioni particolari stabilite dai regolamenti comunali). In ogni caso, tale diritto si esercita fino al completamento della capienza del sepolcro.

All'atto dell'approvazione del progetto viene definito il numero delle salme che possono essere accolte nella tomba.

Per la costruzione delle edicole private valgono le disposizioni illustrate nel paragrafo relativo alla tumulazione.

Le edicole funerarie di nuova edificazione devono attenersi alle seguenti limitazioni (vedasi schemi grafici allegati):

Altezza massima al colmo di metri 4,50. Potranno superare quest'altezza solo i crocifissi e/o altri elementi decorativi di ornamento

Sporgenza massima dei cornicioni 50 cm.

Altezza massima del cornicione 50 cm.

In caso di tombe confinanti tra loro il cornicione, se presente, dovrà avere la medesima altezza e sporgenza.

Larghezza massima metri 3,50 mt

Dimensione loculi per la collocazione del feretro:

lunghezza: 2.25 metri

larghezza: 0.75 metri

altezza: 0.70 metri

A tale ingombro va aggiunto lo spessore della parete di chiusura a seconda che la tumulazione sia frontale o laterale.

N° massimo di piani 5

Sono ammesse le coperture piane.

Fermi i limiti dimensionali indicati, trattandosi di costruzioni per le quali la componente artistica può essere considerata prevalente, si ritiene di lasciare libertà espressiva nella scelta dei materiali, della tipologia architettonica, delle epigrafi, ecc. che dovranno rispondere solo a criteri di decoro, educazione e rispetto della persona e della collettività.

In caso di tombe confinanti tra loro e non realizzate contemporaneamente, la/le parete/i di confine della costruzione che non verranno rivestite da pietre, marmi o altri materiali caratterizzanti il manufatto devono essere intonacate con malta di calce idraulica naturale e tinteggiate con colorazione che faccia riferimento ai colori N1, N2 od N3 del Piano del Colore del Centro Storico di Villafranca Piemonte.

Il Regolamento comunale di Polizia Mortuaria (art. 57 e art. 59) regola la deposizione dei fiori, la realizzazione di piccole aiuole e la posa di croci o lapidi.

Si dovrà provvedere allo smaltimento delle acque piovane per mezzo di converse, doccioni di gronda e tubi di discesa che, dove presenti, andranno obbligatoriamente allacciati, mediante tubazioni interrato, ai collettori principali del cimitero.

Le cappelle di famiglia devono anche prevedere la presenza di un proprio ossario.

Per le tombe di famiglia di nuova costruzione e per quelle esistenti, è previsto la possibilità di realizzare appositi spazi per la conservazione delle urne cinerarie.

Le dimensioni per le nicchie cinerarie individuali in cui tumulare le urne non devono essere inferiori alle seguenti:

lunghezza: 30 centimetri

larghezza: 30 centimetri

altezza: 50 centimetri

La costruzione delle tombe di famiglia deve essere autorizzata dal Comune su conforme parere della Commissione Edilizia.

Sulle tombe di famiglia esistenti sono ammessi interventi di manutenzione, restauro, ristrutturazione, demolizione, ampliamento ed ogni eventuale abbellimento o decorazione delle stesse, nei limiti fissati per le nuove costruzioni. In caso di demolizione e ricostruzione il nuovo manufatto dovrà mantenere, rispetto alle tombe confinanti, le distanze e gli allineamenti esistenti.

Il PRC individua con apposita retinatura le tombe di famiglia, presenti nei campi A, B, C, D ed E, che si sviluppano nel sottosuolo per le quali è ammessa la sopraelevazione che dovrà rispettare i limiti e le caratteristiche fissate per le nuove costruzioni. La sopraelevazione dovrà mantenere, rispetto alle tombe confinanti, le distanze e gli allineamenti della tomba esistente.

Il PRC individua altresì le **tombe di famiglia e le cappelle private con caratteristiche monumentali, storiche e/o di pregio artistico ed architettonico**, sulle quali sono ammessi solamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

Per le tombe storiche individuate con i numeri: 6, 7, 8 e 16 sono ammessi anche interventi di sopraelevazione a condizione che:

- vengano conservati e ricollocati, anche se in posizione diversa, gli elementi decorativi di pregio;
- venga mantenuto il riferimento alla famiglia a cui è attualmente assegnata l'area (nel caso in cui l'area venga ceduta ad una nuova famiglia);
- vengano conservate le lapidi esistenti che il Comune riterrà di mantenere visibili a memoria di persone che hanno avuto particolari riferimenti con la storia di Villafranca Piemonte.

Si riportano in allegato le fotografie di ogni singolo manufatto con riferimento alla numerazione con cui sono state individuate in planimetria (Tav. 2).

7.4. REALIZZAZIONE DELL'AMPLIAMENTO DEL CIMITERO.

Benchè la dotazione di aree sia al momento sufficiente per l'arco di validità del presente PRC l'Amministrazione Comunale intende fin d'ora individuare un'area per un futuro ampliamento da cedere in concessione per la realizzazione di tombe di famiglia, per realizzare un manufatto con ossari e nicchie cinerarie, nuovi loculi.

Per quanto riguarda le altre dotazioni obbligatorie esse sono già presenti all'interno del Cimitero. L'area di interesse, di proprietà del Comune di Villafranca Piemonte, è al momento esterna alla cinta muraria che delimita il cimitero ed è utilizzata per deposito di materiali.

Sull'area di interesse occorrerà realizzare le seguenti opere:

- Realizzazione di un muro di cinta altezza non inferiore a m. 2,50 dal piano di campagna esterno
- Realizzazione del sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche
- Costruzione platea di fondazione per edificazione loculi comunali e/o tombe di famiglia;
- Costruzione da parte dei privati delle tombe di famiglia (18 aree in concessione);
- Costruzione da parte del comune di loculi (complessivamente 500 loculi), con la realizzazione di ossari e di nicchie cinerarie.

Tale area sarà collegata a quella esistente tramite aperture già presenti nel muro di cinta attuale.

E' possibile valutare la possibilità di realizzare nuove aperture mediante la ricollocazione di tombe di famiglia abbandonate o non utilizzate da tempo presenti lungo il muro di cinta del lato nord.

Lo smaltimento delle acque meteoriche sarà garantito mediante caditoie e canalette con griglie, che convogliano le acque in fossato colatore.

La disposizione planimetrica delle nuove costruzioni, illustrata sulla specifica tavola grafica del PRC, è puramente indicativa e dovrà essere rivalutata in sede progettuale.

7.5. Gli spazi di riposo, meditazione e socializzazione

Il cimitero moderno è uno dei pochi posti di socializzazione delle nostre città, come lo sono divenuti gli ospedali, i supermercati, gli ipermercati.

La particolarità del cimitero, rispetto agli altri luoghi, è che la frequentazione è principalmente di persone anziane, con necessità particolari date dal loro stato (fisico ed emotivo).

Il cimitero diviene per queste persone un rifugio, un luogo di incontro, di condivisione di esperienze e di sofferenze.

La tomba è al tempo stesso elemento che ricorda il dolore e che dà sicurezza; in un certo senso è considerata una proprietà, assieme ai ricordi che vi sono contenuti.

È per questo motivo che si dovranno effettuare scelte progettuali capaci di esaltare queste caratteristiche:

- grande attenzione al mantenimento e al rinnovo delle dotazioni di verde esistenti e ove possibile un suo incremento;
- individuazione di apposite zone di sosta per il riposo e la socializzazione nel cimitero centrale, dove le distanze dall'ingresso e dai parcheggi consiglia la presenza di panchine;
- distanze dalle fontanelle e dai contenitori di rifiuti contenute;
- percorsi chiari, da dotare di segnalazioni adeguate.

7.6. Riduzione o abbattimento di barriere architettoniche

Nel cimitero del Comune di Villafranca Piemonte, grazie anche alla conformazione pianeggiante del territorio, sono minimi gli interventi ancora da eseguire a favore dell'accessibilità ai disabili.

Per garantire l'accessibilità degli spazi a quanti usino la sedia a ruote, ma anche a per agevolare la fruibilità del cimitero alle persone anziane, in coerenza con i riferimenti normativi e cercando, laddove possibile, di operare a favore di un'utenza ampliata, sono da prevedere i seguenti accorgimenti:

- **Percorsi**

sono da seguire i criteri normativi definiti ai par. 4.2.2 e 8.2.2 del D.M 236/89, affinché la pavimentazione stessa non costituisca fonte di pericolo o di disagio per alcuno. In particolare, si dovrà porre attenzione a:

- l'antisdrucchiolezza della superficie del pavimento;
- la complanarità delle lastre: gli elementi costituenti una pavimentazione devono presentare giunture inferiori a 5mm, piani e senza salti di spessore;
- la compatibilità degli elementi complementari alla pavimentazione: i grigliati utilizzati nei calpestii hanno maglie con vuoti tali da non costituire ostacolo o pericolo, rispetto a bastoni di sostegno, e simili.

La distinzione fra i materiali del percorso dovrà essere accentuata da differenze cromatiche, di particolare aiuto per gli ipovedenti.

I vialetti interni al cimitero devono avere un andamento quanto più possibile lineare evitando salti di quota.

- **Rampe**

seguendo le indicazioni previste da D.M 236/89, artt. 4.1.11 e 8.1.11, le rampe devono rispondere ai seguenti requisiti:

- la pendenza di ciascuna rampa è da definire in rapporto alla capacità di una persona su sedia a ruote di superarla e di percorrerla senza affaticamento anche in relazione alla lunghezza della stessa. La pendenza massima è sempre al di sotto dell'8%;
- prevedere l'interposizione di ripiani orizzontali di riposo per rampe particolarmente lunghe;
- il massimo dislivello superato con una rampa deve essere inferiore al limite di 3,20 m previsto dalla legge;
- la larghezza minima delle rampe deve essere sempre superiore a 1,20m.

7.7. Aree verdi

La realizzazione o il ripristino delle aree verdi deve essere eseguito da personale qualificato attraverso l'introduzione di materiale vegetale sano e privo di difetti di fornitura o che possano inficiare il corretto sviluppo della pianta nell'arco dell'anno vegetativo successivo.

Le specie vegetali introdotte dovranno essere adeguate al sito, facilmente mantenibili ed avere i caratteri di rusticità.

E' ammessa la messa a dimora di piante rampicanti purché venga garantito il controllo dello sviluppo, la manutenzione periodica e la pulizia.

Il terreno agrario o substrato introdotto nelle aiuole dovrà essere scevro da impurità o infestanti che possono limitare il corretto sviluppo della vegetazione introdotta e dovrà essere addizionato con ammendanti compostati e concimi adeguati.

Le aree verdi dovranno essere periodicamente mantenute in modo decoroso dal personale addetto anche attraverso una periodica ed adeguata irrigazione manuale durante tutta la stagione vegetativa delle specie vegetali presenti.

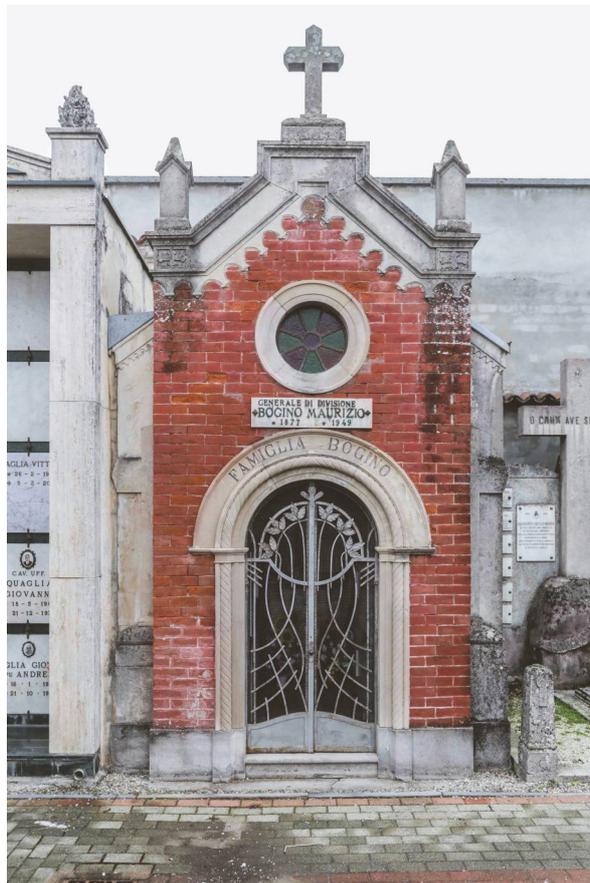
Per le aree verdi di nuova realizzazione, si consiglia la realizzazione di un impianto di irrigazione automatizzato (o predisposizione), eventualmente alimentato da vasche di raccolta delle acque meteoriche e filtri, da realizzare nell'area cimiteriale, o comunque connesso alla rete delle acque potabili; ove necessario, l'impianto di irrigazione dovrà essere dotato di irrigatori statici o dinamici in grado di coprire uniformemente tutte le aree destinate a prato e/o di ala

gocciolante, proporzionata agli impianti arborei ed arbustivi previsti.

RELAZIONE FOTOGRAFICA DELLE

TOMBE MONUMENTALI

INDIVIDUATE NEL CIMITERO DI VILLAFRANCA PIEMONTE



1



2



3



4



5



6



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25



26



27



28



29



30



31



32



33



34



35



36



37



38



39



40



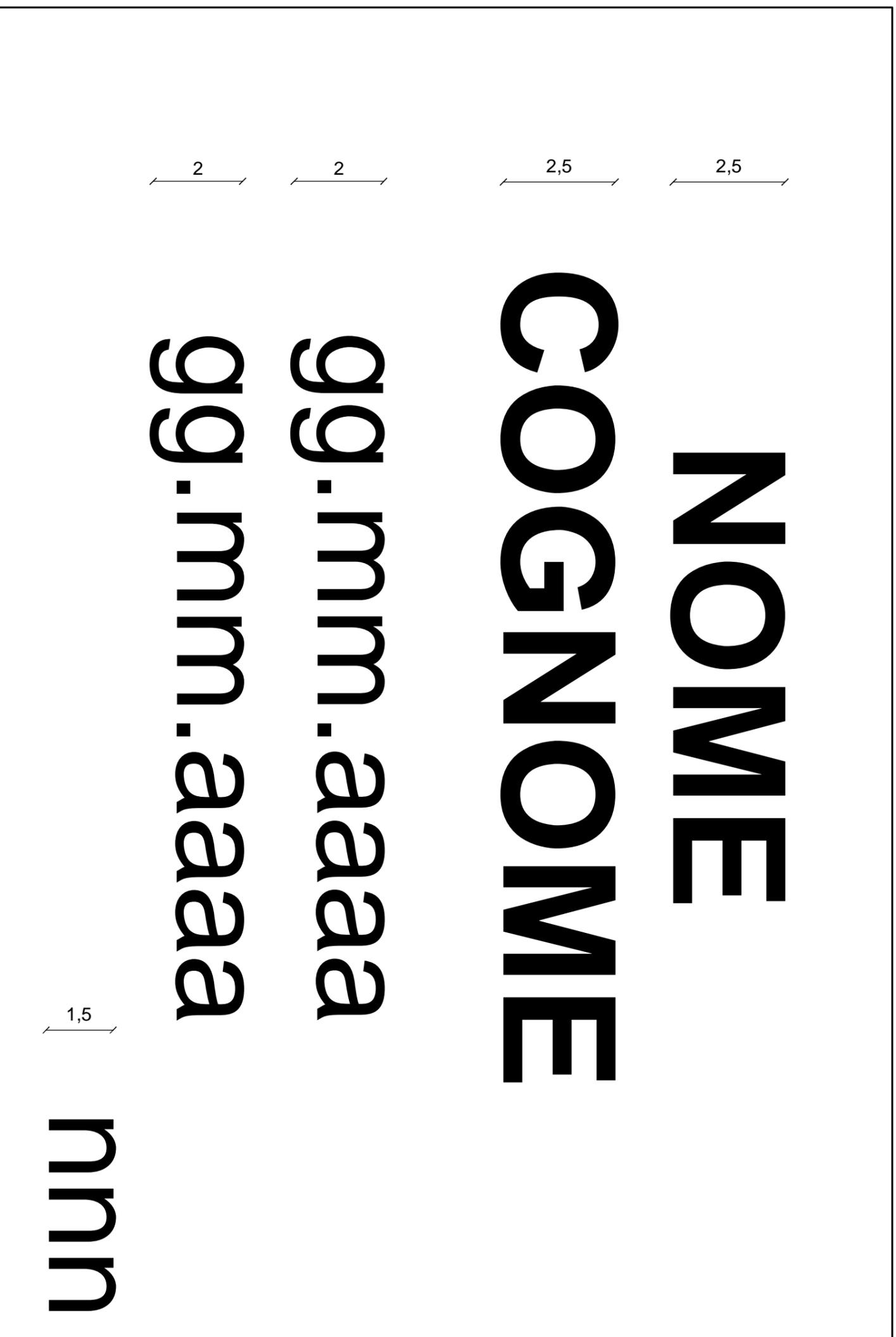
41



42



43



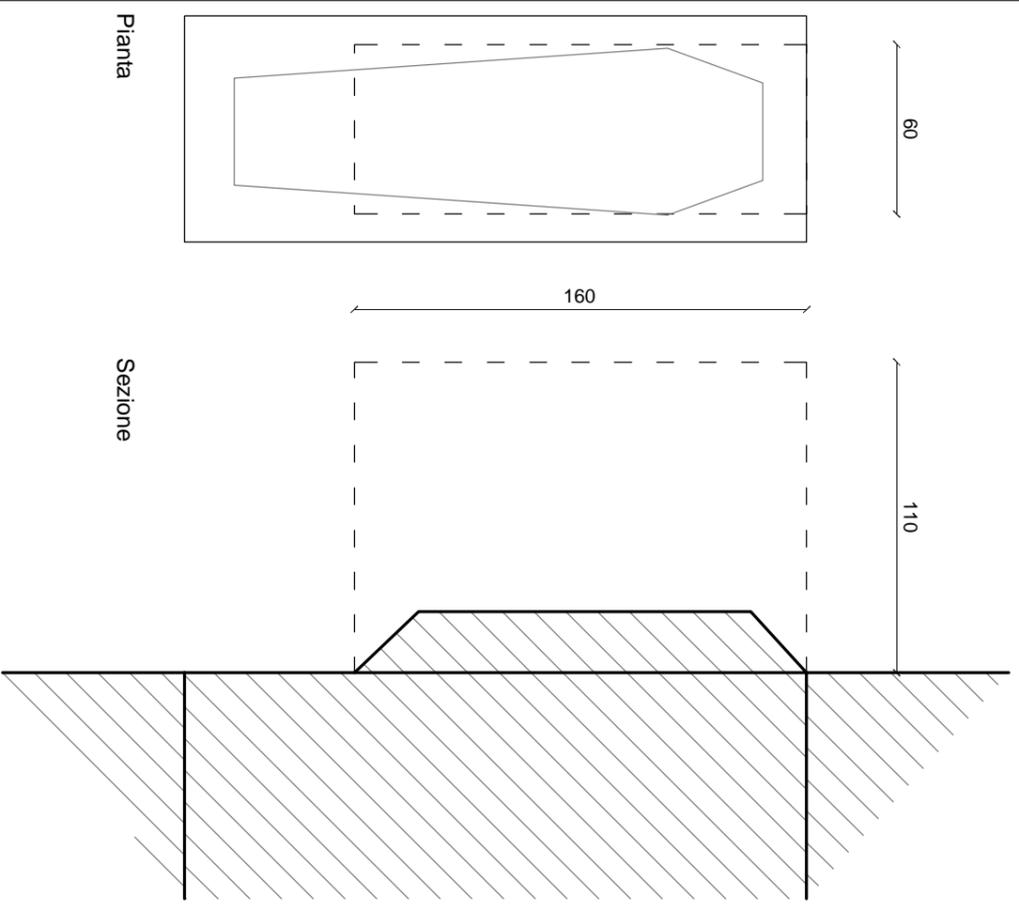
CIPPO ORDINARIO per campi di inumazione di cui all'art. 7.3.1 del Piano Regolatore Cimiteriale

MATERIALE: Marmo bianco di Carrara

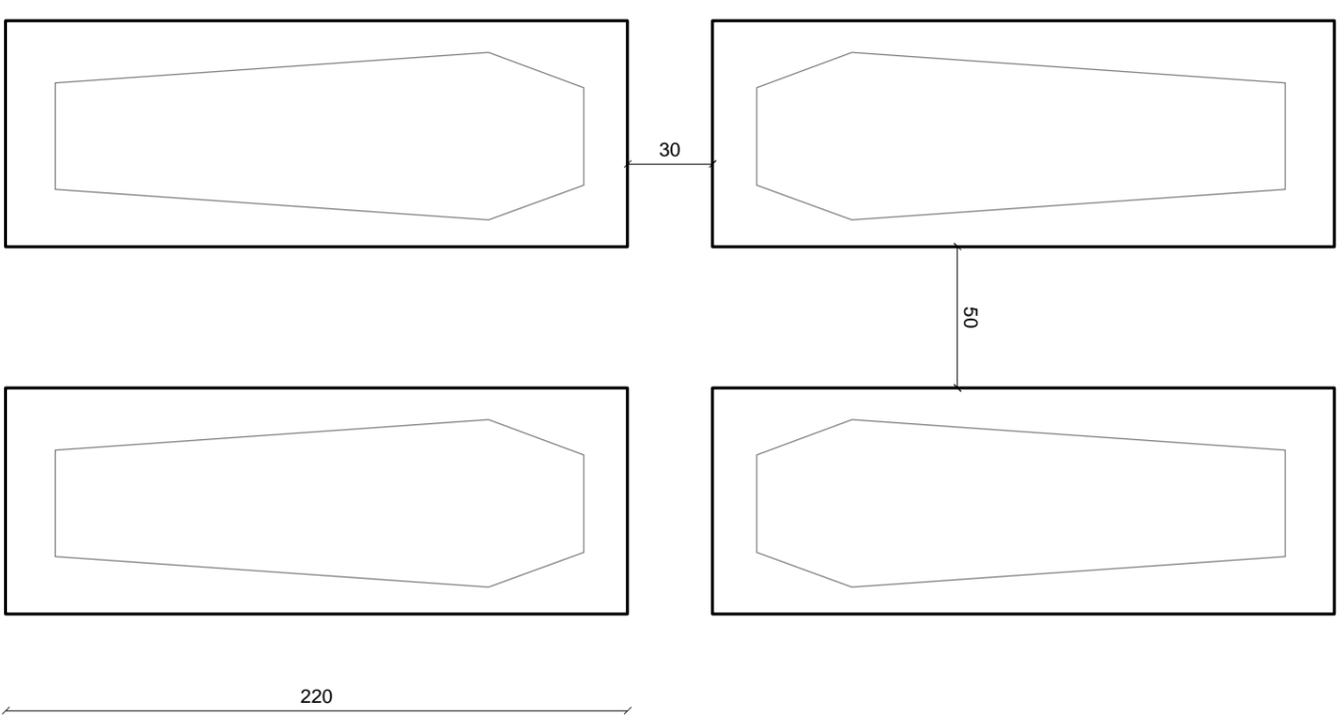
DIMENSIONI: cm 30 x 20

SPESSORE: cm 2

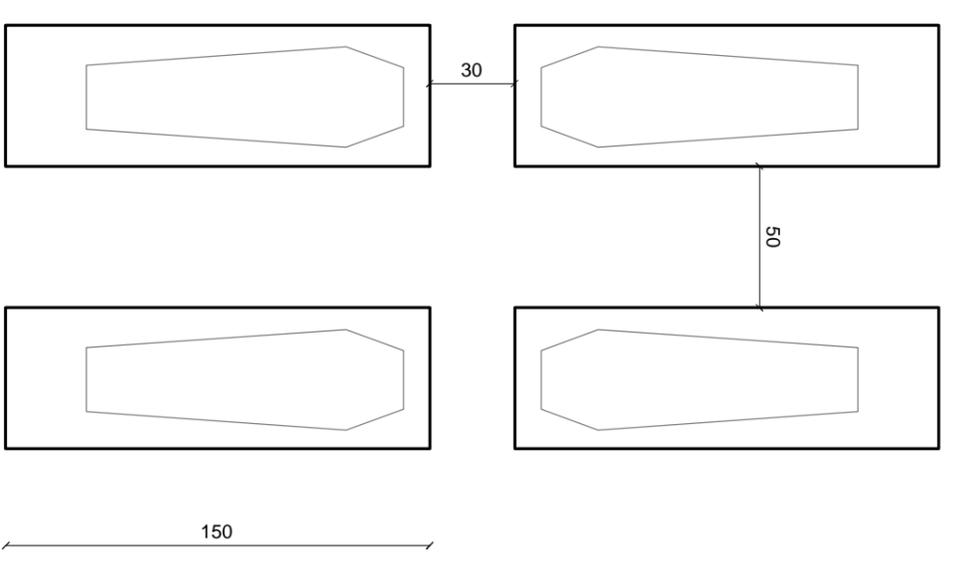
CARATTERE: Arial grassetto (per nome e cognome) - Arial (per date e numeri). I caratteri devono essere incisi e di colore grigio scuro (non nero)



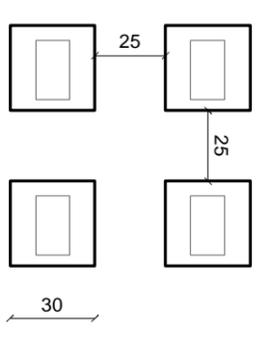
Massimo ingombro dei manufatti personalizzati per cippo e
compritomba su fosse per inumazioni



Dimensioni minime e distanza da tenere tra le fosse per
inumazione cadaveri di adulti



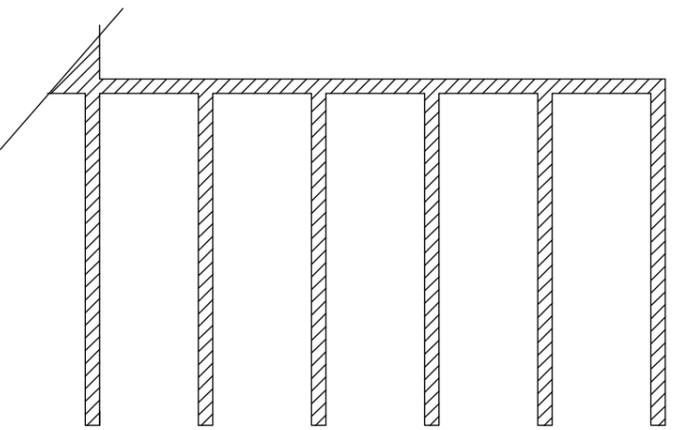
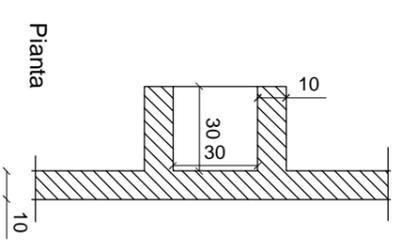
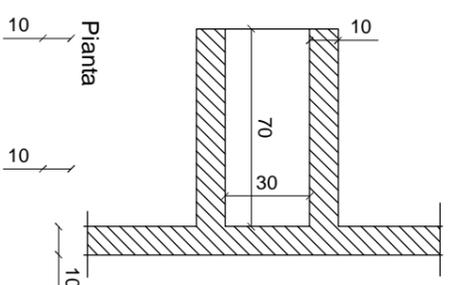
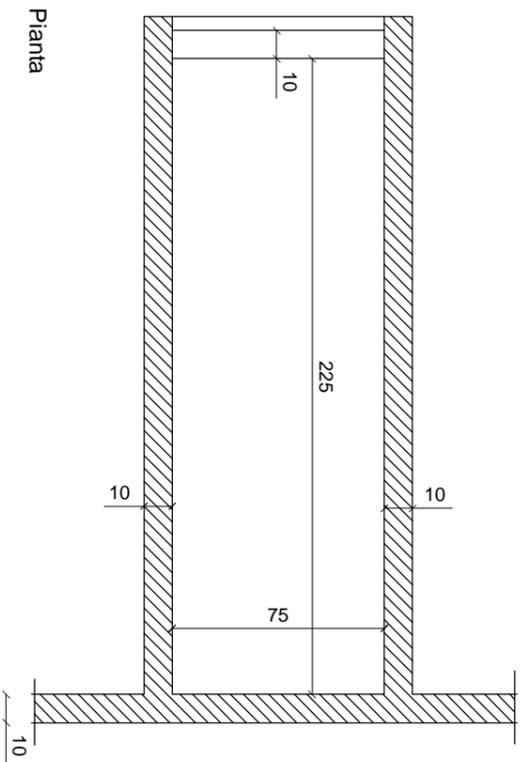
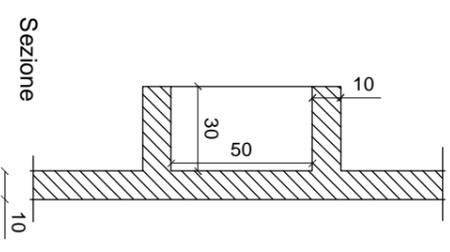
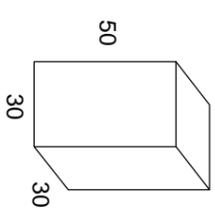
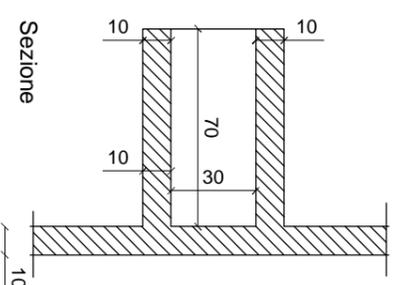
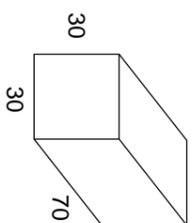
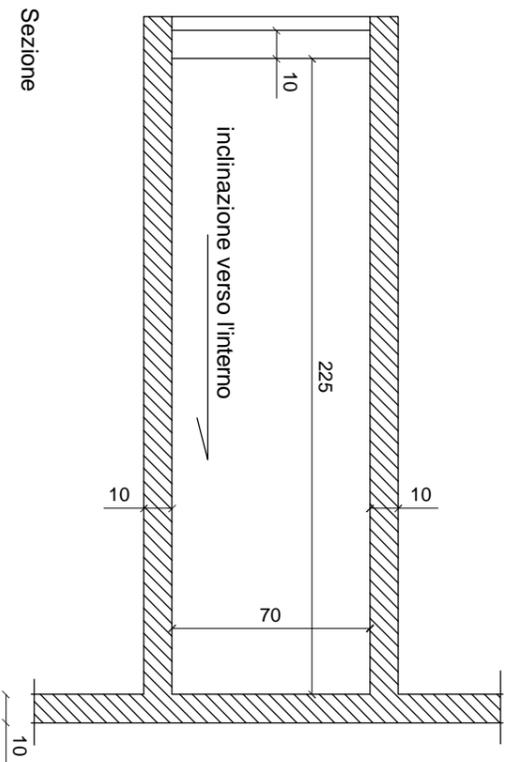
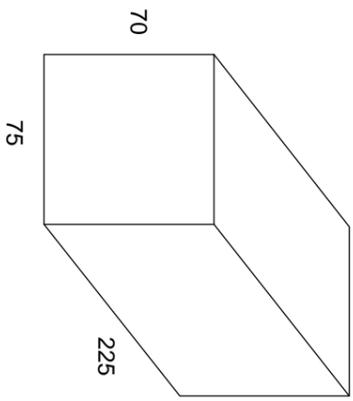
Dimensioni minime e distanza da tenere tra le
fosse per inumazione cadaveri di bambini
(meno di 10 anni)



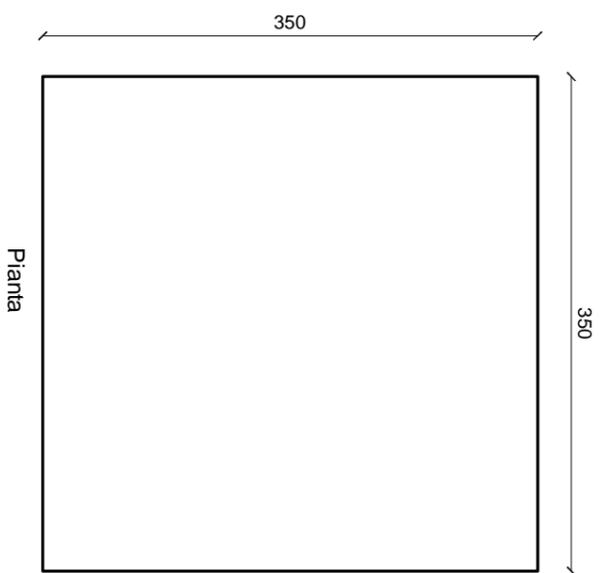
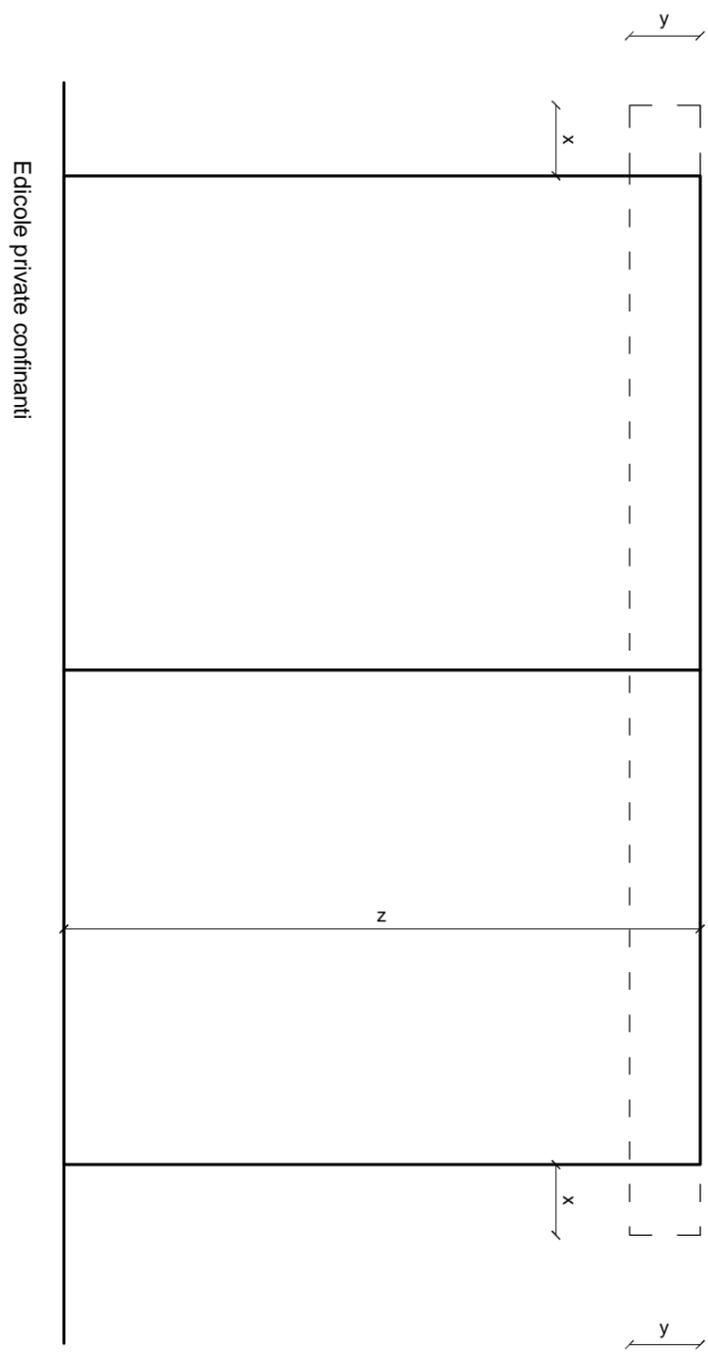
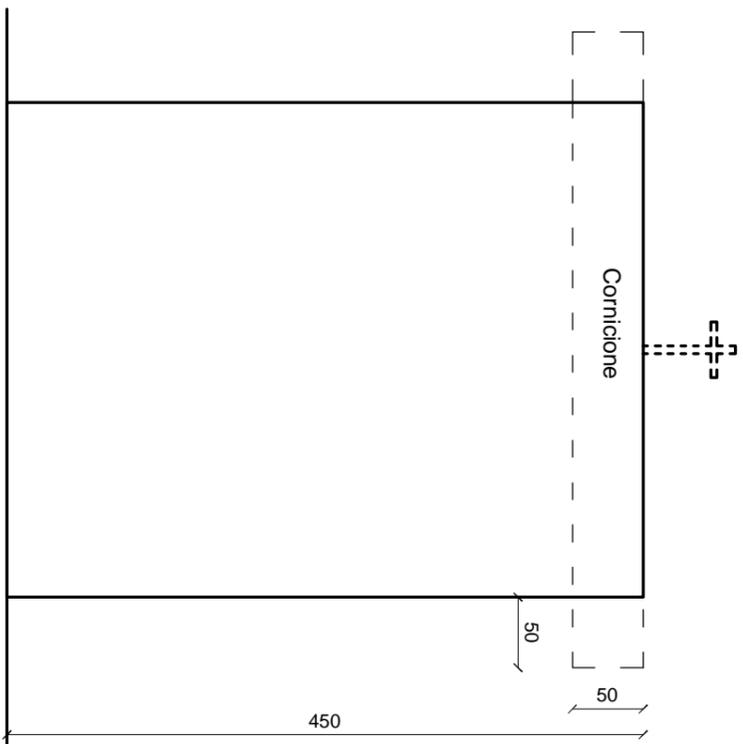
Dimensioni minime e
distanza da tenere tra le
fosse per inumazione urne
cinerarie

TUMULAZIONE IN LOCULI - art. 7.3.2

TUMULAZIONE IN CELLETTE OSSARIO E CELLETTE CINERARIO - art. 7.3.3



Sviluppo massimo 5 piani



Dimensioni di ingombro massime per edicole private